

Focus Economia

Toscana 02 2014



Nuvole e sole

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL



TOSCANA

Editoriale: all'orizzonte... nuvole e sole.

Il quadro che presentiamo in questo numero di “focus” è quanto meno contraddittorio. Da un lato segnali positivi, dall'altro conferme di una tendenza declinante dell'economia toscana. Su questa contraddittoria prospettiva rimane, ormai da mesi, il mercato del lavoro regionale. Alla fine del 2013 il tasso di disoccupazione si attesta al 9%. Inferiore a quello nazionale ma comunque in crescita sia nel confronto col trimestre precedente (+1,4%) che nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno passato (+1,2%). Ad appesantire la situazione contribuisce il dato dei NEET che arriva al 19,6% (+1,4% in più rispetto all'anno precedente). La tendenza depressiva del mercato del lavoro visibile a livello nazionale si proietta, anche se in termini meno pesanti, sulle dinamiche regionali. Il dato relativo agli occupati rappresenta un spunto di leggero ottimismo per la nostra regione, compensato però dalla crescita del tasso di disoccupazione dei giovani che arriva al 33,4% e dal calo degli avviamenti (50.000 in meno rispetto al dato dell'anno precedente.) I timidi segnali di miglioramento dei dati relativi alla cassa integrazione nel primo trimestre 2014 non possono farci dimenticare, comunque che, alla fine del 2013, abbiamo toccato il picco massimo di ore autorizzate e al netto della sospensione della CIG in deroga.

Contraddizioni che risultano marcate nella lettura degli indicatori economici. La produzione industriale non si scolla dalla linea “0”, anzi con l'ultima rilevazione, assistiamo addirittura ad un arretramento che la riporta vicino al limite del valore più negativo riscontrato nel secondo trimestre del 2009. Si è già consumata la ripresa innescata timidamente un anno fa? Il valore dell'export, depurato dalle esportazioni di oro che condiziona il dato della

Toscana, è aumentato del 4% in termini monetari. E' comunque in crescita il saldo import export anche se la quota di export toscano su quello nazionale registra un parziale arretramento (-03%).

I consumi rimangono ancora in terreno negativo anche se il dato di fine 2013 (-4,7%) risulta meno negativo rispetto al dato del 2012 (-6,4%).

Il turismo estero nel 2013, ha fatto registrare in Toscana, un buon andamento, con livelli di spesa analoghi a quelli prima della crisi.

Il credito naviga ancora in un mare particolarmente mosso che impedisce una vera e duratura crescita. Alla fine del 2013 aumentano i depositi delle famiglie consumatrici. Aumentano ulteriormente le sofferenze bancarie. Aumentano però gli impieghi sia nel settore industriale in senso stretto che nelle costruzioni e nei servizi. Potrebbe essere questo il dato che prelude ad una più significativa fase di nuova crescita?

Mercato del Lavoro: un lieve recupero a fine anno.

Nel trimestre che va a concludere il 2013 il tasso di disoccupazione si colloca al 9% rappresentando un valore maggiore di circa 1,4 punti percentuali nei confronti del precedente trimestre e 1,2 punti in più rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (7,8%). Ciò riflette un aumento tendenziale delle persone in cerca di occupazione di maggior entità di quanto rilevato nel terzo trimestre (da +3,4% a +20,1%) e prevalentemente ascrivibile ai disoccupati prima inattivi (+25,9%) e a coloro che sono alla ricerca del primo impiego (+24,7%). In un anno al quarto trimestre la disoccupazione aumenta sia per la componente maschile (da 9,2% a 10,5%) che per quella femminile (da 7,8% a 9%). La media annua tuttavia aumenta di circa un punto passando dal 7,8% all'8,7% collocandosi comunque al di sotto della media nazionale (12,2%) e anche di quella del Centro Italia (10,9%).

Al 2013 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro delinea un quadro in cui l'occupazione si ridimensiona di poco meno di 4mila unità, corrispondente ad un -0,2% tanto che lo stock di occupati tende a stazionare intorno agli 1,6milioni; si tratta di una perdita tutto sommato molto lieve. Nei confronti del 2008 la contabilità della crisi evidenzia circa 21mila e 500 posti di lavoro andati perduti (-1,4%). All'opposto di quanto rilevato lo scorso anno, l'epicentro del ridimensionamento occupazionale sta nel lavoro dipendente, il quale evidenzia una flessione di circa 10mila e 400 (da +1,3% a -0,9%); e in particolare il maggior

contributo negativo proviene dal lavoro a termine (-6mila e 400); il lavoro autonomo appare in recupero con circa 6mila e 600 occupati in più (+1,5%). Come l'anno scorso è il genere maschile che si contrae e che spiega interamente la diminuzione dell'occupazione complessiva con un ridimensionamento dell'1,6% (14mila e 375 occupati in meno) mentre per le donne viene confermata la dinamica dell'anno precedente (da +1,5% a +1,6%). Considerando l'età, dinamiche contrapposte si registrano tra le fasce più giovani fino 44 anni e quelle di lavoratori più anziani dai 45 anni in su: tutte e tre le classi di lavoratori sotto i 45 anni diminuiscono (in misura più accentuata la classe 15-24 con -4,5%); le classi più mature aumentano gli occupati. Rallenta la crescita delle persone in cerca di occupazione, rimanendo comunque su un ritmo intenso (da +22,6% a +12,8%) che raggiungono un ammontare pari a circa 149mila unità: crescita alimentata principalmente dalla componente maschile (+16,7%; donne +9,4%). La dinamica degli inattivi in età da lavoro tende ancora a ridimensionarsi come l'anno scorso (da -4,5% a -2,3%): da rilevare che comunque tra gli inattivi aumentano in particolare coloro che cercano lavoro ma che sono immediatamente indisponibili (+2,8%) insieme a una riduzione degli inattivi disponibili (-2,6%); i "veri scoraggiati" ovvero quelli che non cercano e non sono disponibili a lavorare diminuiscono del 2,5%; queste considerazioni riguardo agli inattivi per il mercato del lavoro toscano portano a ridimensionare l'effetto

del “lavoratore aggiuntivo” sui disoccupati ufficiali emerso in modo incisivo negli ultimi due anni.

Il livello del tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15 - 24 anni) è aumentato anche nel corso del 2013, con un ritmo quasi analogo rispetto all’anno precedente in quanto si era passati dal 24,9% al 28,9% mentre nel 2013 il livello sale fino al 33,4% (Italia da 35,3% a 40%).

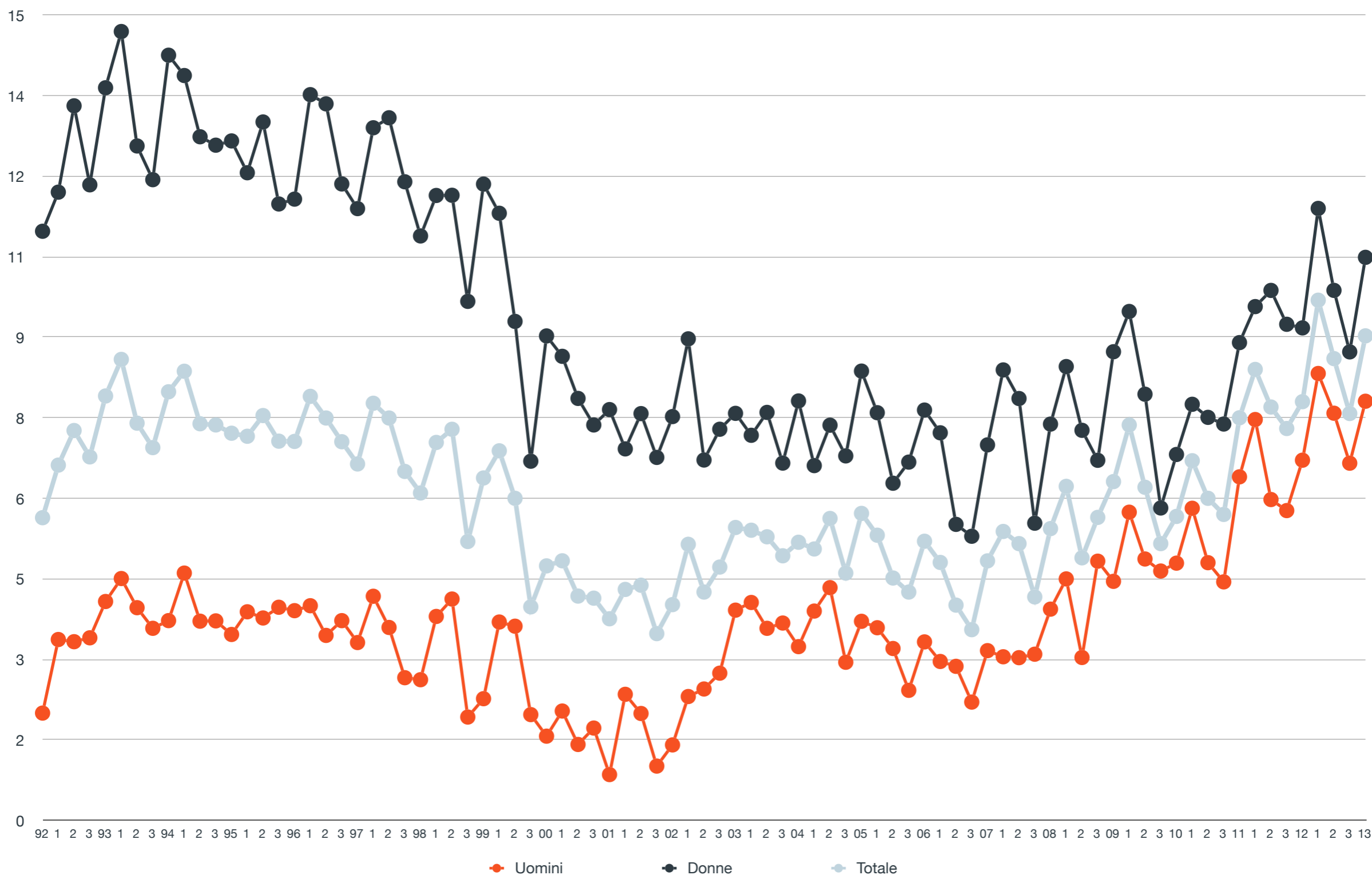
Riguardo alle componenti di genere il livello dell’indicatore di disoccupazione giovanile tende ad aumentare maggiormente per la componente femminile (da 36,1% a 40,5%) rispetto a quella maschile (da 23,8% a 27,7%). Anche in questa fase, che segna la fine del ciclo recessivo dell’occupazione, le giovani generazioni sono quelle maggiormente esposte ai rischi del ciclo economico, rischiando di sostenere la trasmissione intergenerazionale della povertà; solo nell’ultimo anno per la fascia 15-24 anni in Toscana l’occupazione è diminuita del 4,5%. A ciò si aggiunge una salita della quota sulla popolazione dei NEET (Not in Education or in Employment Training) al 19,6% (1,4 punti in più in un anno) considerando la fascia 15-29 anni; si tratta di coloro che non lavorano, non studiano e che non stanno neanche facendo uno stage, in totale di 99mila e 300 per la Toscana (+7,3%) la cui quota sulla popolazione incide in misura minore dell’omologo dato nazionale (24,4%): in prevalenza sono maschi (fascia 20-24 anni) con laurea o diploma; per questa categoria il rischio esclusione sociale rimane elevato in quanto sono connotati da forti criticità nell’entrare o nel rientrare nel mercato del lavoro a seguito della “lontananza” dal mercato del lavoro e dello scoraggiamento nel cercare lavoro. A tali indicatori poco confortanti si affianca un ulteriore aumento

della percentuale di coloro che sono alla ricerca di un lavoro da 12 mesi o più (da 3,5% a 4%) collocandosi comunque ad un livello inferiore al dato nazionale (6,9%).

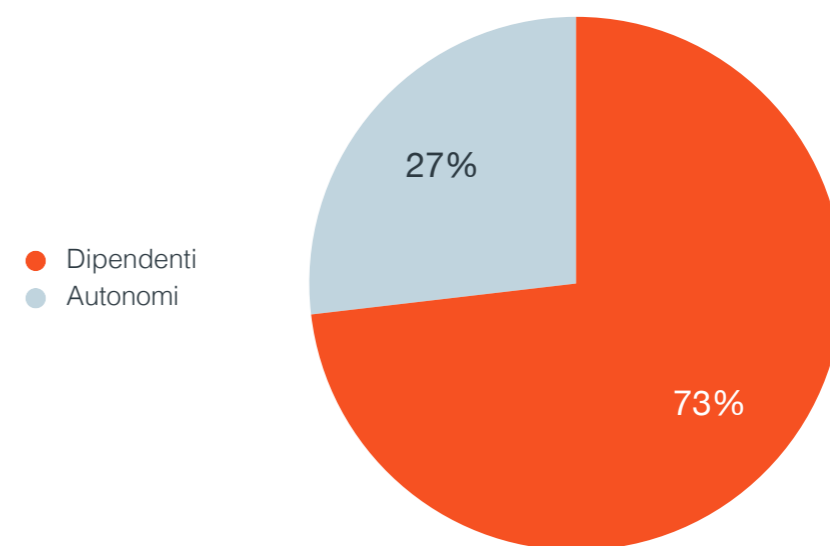
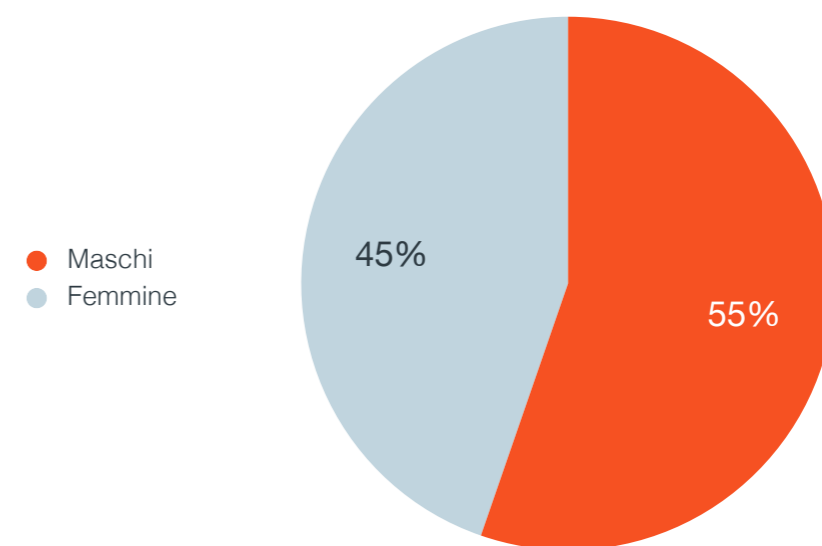
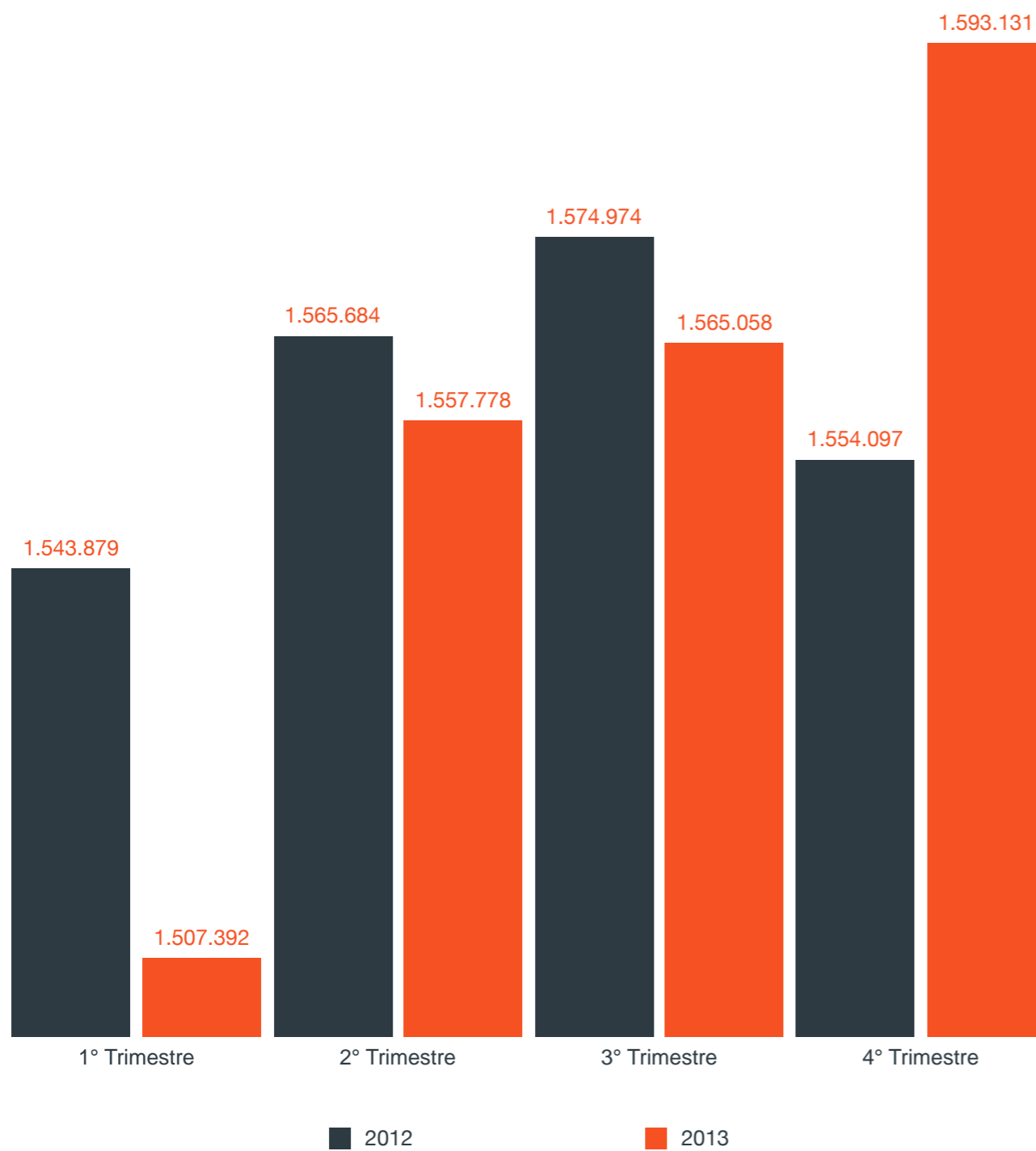
Il mercato del lavoro nel 2013 nelle province toscane

Per la maggior parte delle province il 2013 è stato archiviato con una contrazione dell’occupazione, che è risultata particolarmente marcata a Lucca (-3,5%), Pistoia (-2,8%) e a Siena (-1,3%); moderato decremento a Grosseto (-0,8%), a Massa Carrara (-1,1%) e a Livorno (-0,6%); la dinamica occupazione è risultata tendere al ristagno a Firenze (+0,2%) e Pisa (+0,5%) mentre è aumentata ad Arezzo (+2%) e a Prato (+4,2%). In quasi tutte le province si rileva un contributo positivo della componente autonoma, ad eccezione di Livorno, Pistoia e Prato. Il livello dei disoccupati è cresciuto maggiormente a Pisa (+29,6%) e a Pistoia (+22,3%); il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Massa Carrara (12%) e a Pistoia (10,5%). A Massa Carrara si segnala comunque un calo dei disoccupati (-11,6%) insieme a Prato (-16,3%); in quest’ultima provincia la disoccupazione si porta al 5,7% e il tasso di occupazione al 66,3%, tra i più elevati insieme a quello di Firenze (66,8%). Per le province di Lucca e di Massa Carrara si segnala la riemersione del fenomeno dello scoraggiamento a seguito di un incremento degli inattivi in età da lavoro (rispettivamente +1,3% e +0,7%).

Toscana, tasso di Disoccupazione 1993 - 2013. Valori percentuali.



Occupati - Toscana



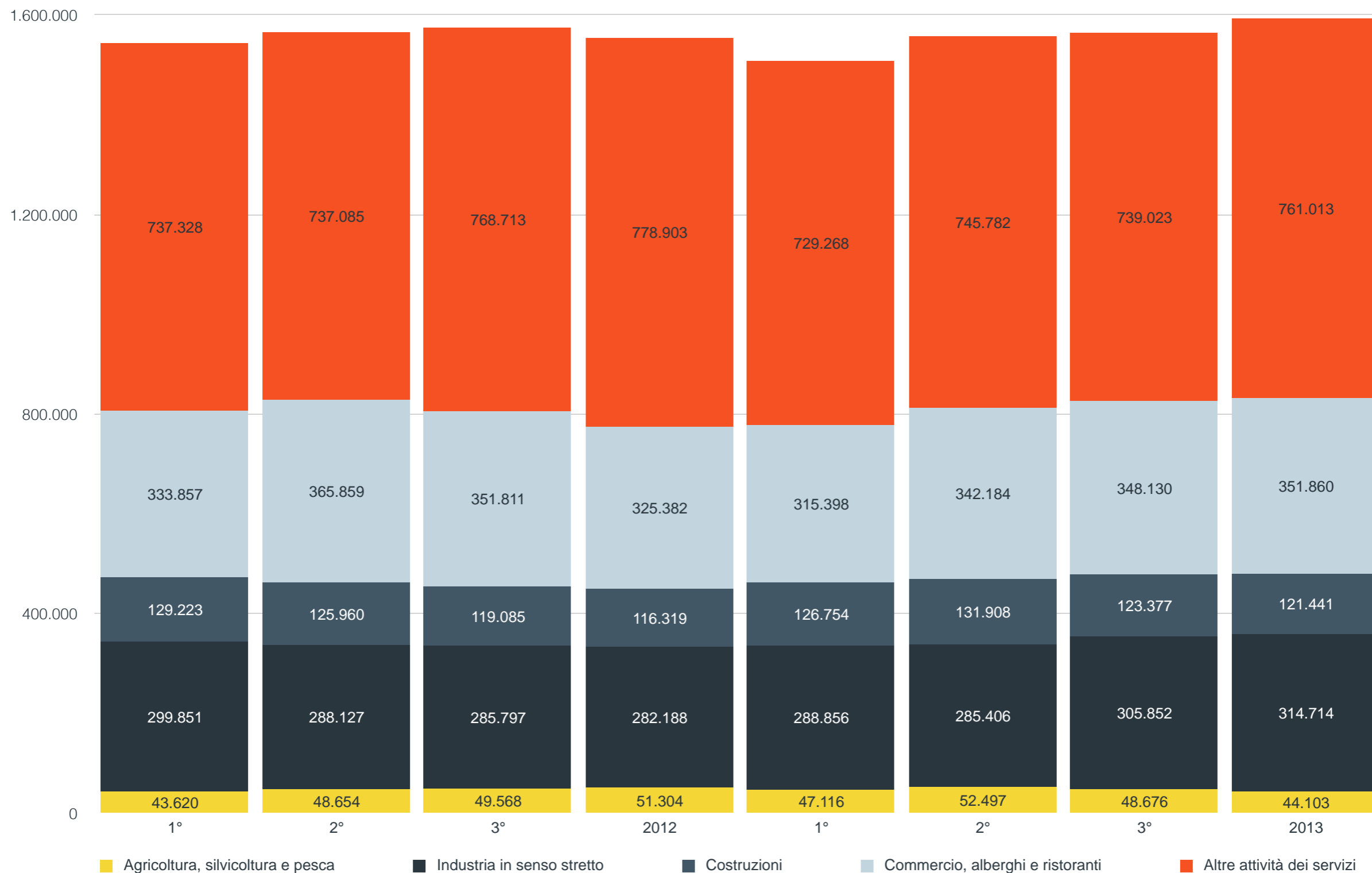
Mercato del lavoro: dati per provincia - valori assoluti

	Occupati						Disoccupati		Forze Lavoro	Inattivi	> 15 Anni	Attivi
	Totale	Tasso	Uomini	Donne	Dipendenti	Autonomi	Totale	Tasso	Totale	Totale	Totale	Tasso
Arezzo	147.815	65%	83.655	64.160	106.693	41.123	13.123	8%	160.938	65.791	304.720	71%
Firenze	431.643	67%	233.328	198.315	320.379	111.264	38.220	8%	469.863	171.964	874.178	73%
Grosseto	93.588	62%	55.088	38.500	61.123	32.464	8.915	9%	102.503	46.272	200.597	68%
Livorno	134.545	62%	73.117	61.428	104.480	30.066	12.644	9%	147.189	68.250	299.305	68%
Lucca	157.023	62%	88.988	68.035	97.748	59.275	16.717	10%	173.740	78.613	343.150	69%
Massa Carrara	78.594	59%	44.555	34.039	55.436	23.159	10.688	12%	89.282	41.722	178.499	67%
Pisa	175.659	64%	100.354	75.304	127.045	48.614	16.616	9%	192.275	80.825	364.854	70%
Pistoia	114.753	61%	64.255	50.498	77.328	37.425	13.415	11%	128.168	59.974	254.603	68%
Prato	111.238	66%	64.268	46.970	77.473	33.764	6.701	6%	117.939	48.228	215.805	70%
Siena	110.982	63%	62.905	48.077	82.208	28.774	11.648	10%	122.630	50.800	236.960	70%
Regione Toscana	1.555.840		870.513	685.326	1.109.913	445.928	148.687		1.704.527	712.439	3.272.671	

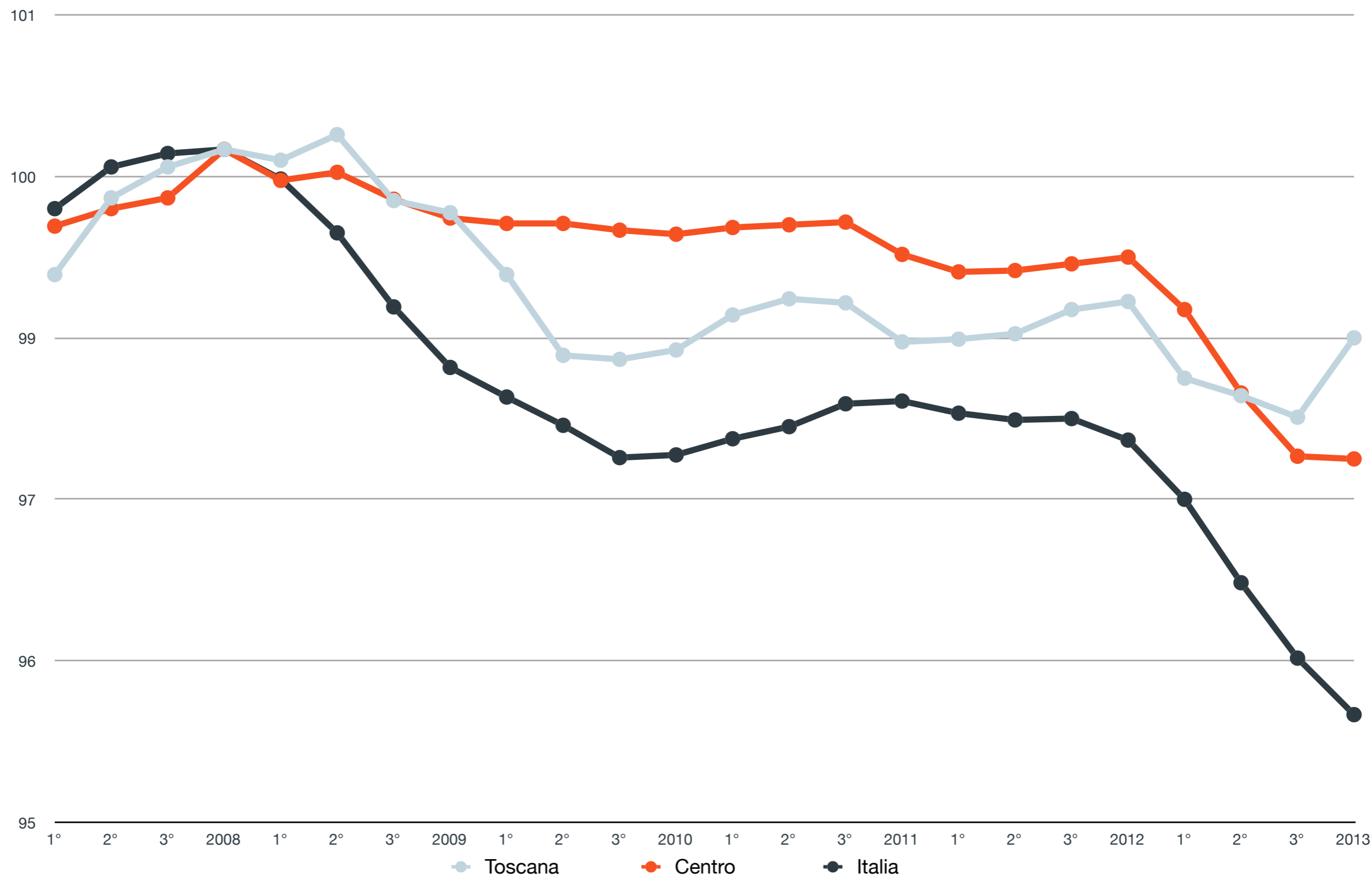
Mercato del lavoro: dati per provincia - variazioni su anno precedente

	Occupati						Disoccupati		Forze Lavoro	Inattivi	> 15 Anni	Attivi
	Totale	Tasso	Uomini	Donne	Dipendenti	Autonomi	Totale	Tasso	Totale	Totale	Totale	Tasso
Arezzo	2,0%	1,6%	0,4%	4,1%	1,0%	4,5%	12,4%	0,7%	2,7%	-7,7%	0,2%	2,3%
Firenze	0,2%	-0,4%	-1,5%	2,3%	-3,2%	11,6%	16,8%	1,1%	1,4%	-0,9%	0,9%	0,4%
Grosseto	-0,8%	-0,3%	2,9%	-5,6%	-1,8%	1,2%	14,1%	1,0%	0,3%	-1,8%	-0,1%	0,4%
Livorno	-0,6%	0,5%	-3,7%	3,3%	0,7%	-4,9%	4,7%	0,4%	-0,2%	-2,9%	-0,2%	0,7%
Lucca	-3,5%	-1,7%	-8,3%	3,7%	-1,1%	-7,2%	19,8%	1,7%	-1,6%	1,3%	-0,1%	-0,6%
Massa Carrara	-1,1%	0,2%	-4,1%	3,1%	-5,7%	11,8%	-11,6%	-1,2%	-2,5%	0,7%	-0,4%	-0,6%
Pisa	0,5%	0,0%	0,9%	0,0%	-1,2%	5,1%	29,6%	1,8%	2,5%	-4,3%	0,4%	1,3%
Pistoia	-2,8%	-1,1%	-4,8%	-0,1%	4,1%	-14,4%	22,3%	2,0%	-0,6%	-1,4%	-0,1%	0,2%
Prato	4,2%	2,0%	5,1%	2,9%	5,2%	1,8%	-16,3%	-1,3%	2,7%	-3,4%	0,9%	1,2%
Siena	-1,3%	-0,3%	-1,1%	-1,7%	-1,7%	-0,4%	20,3%	1,6%	0,4%	-3,1%	0,0%	0,8%
Regione Toscana												

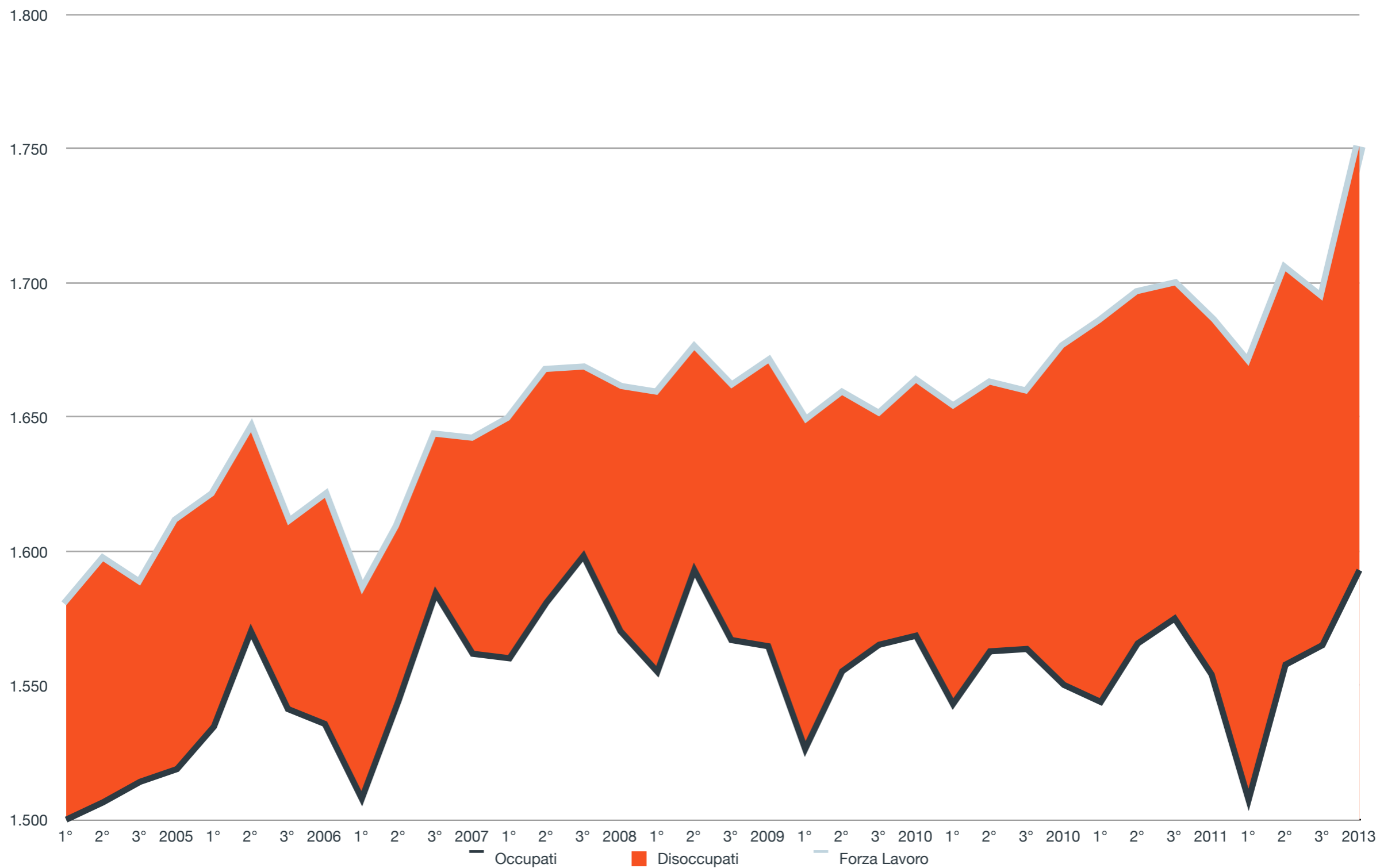
Occupati - Toscana, per settore



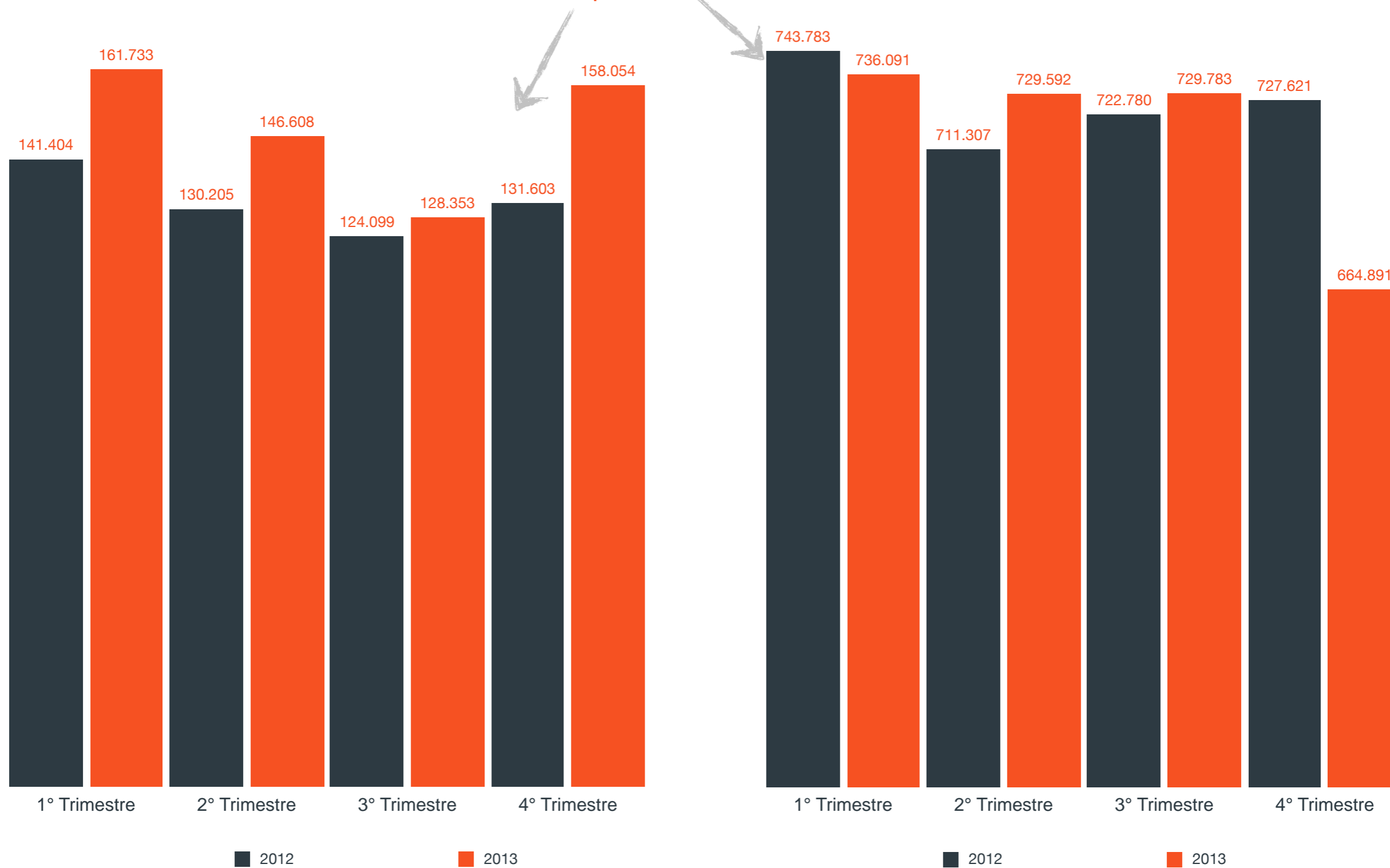
Occupati - Toscana, dinamica trimestrale



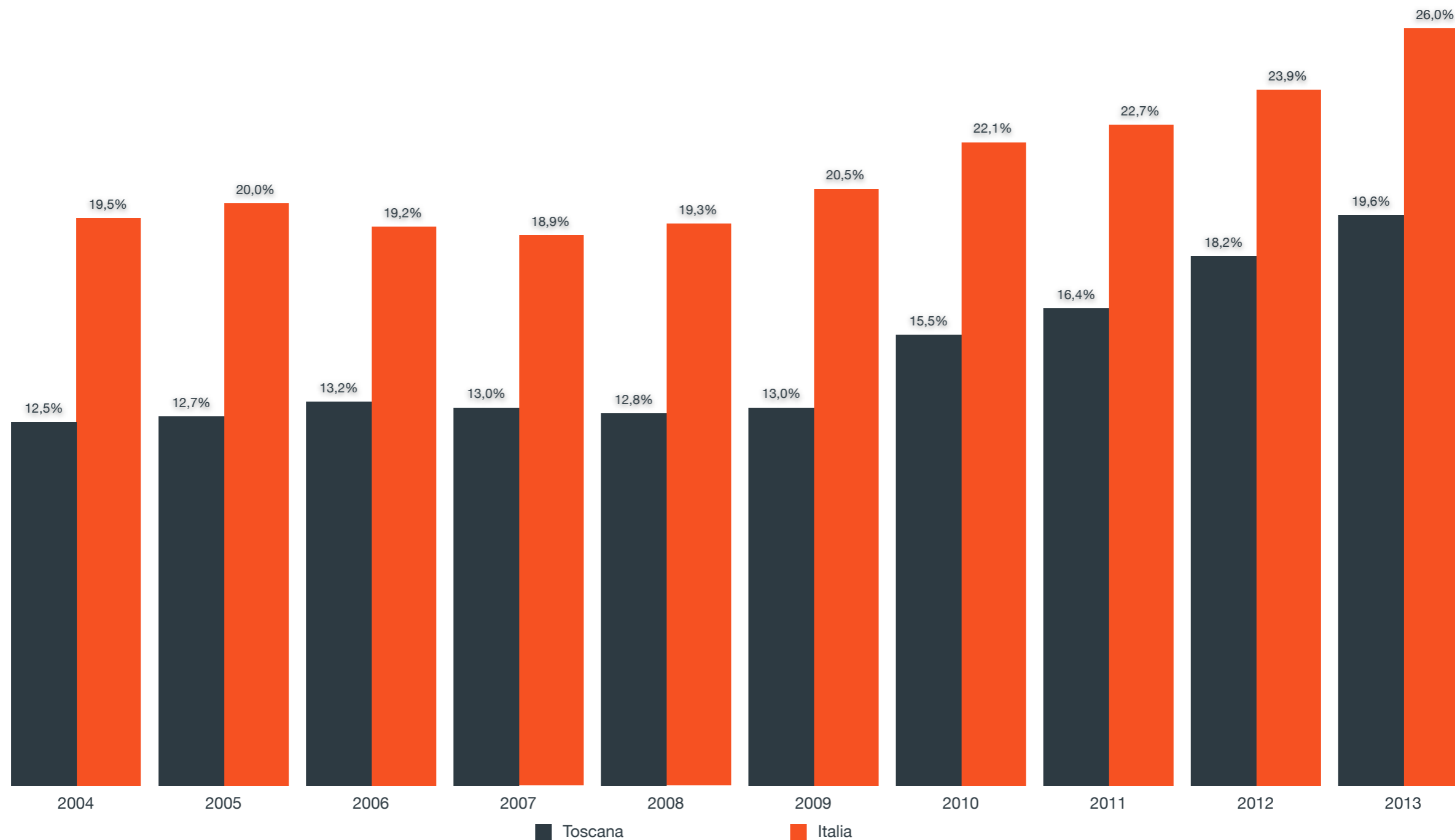
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



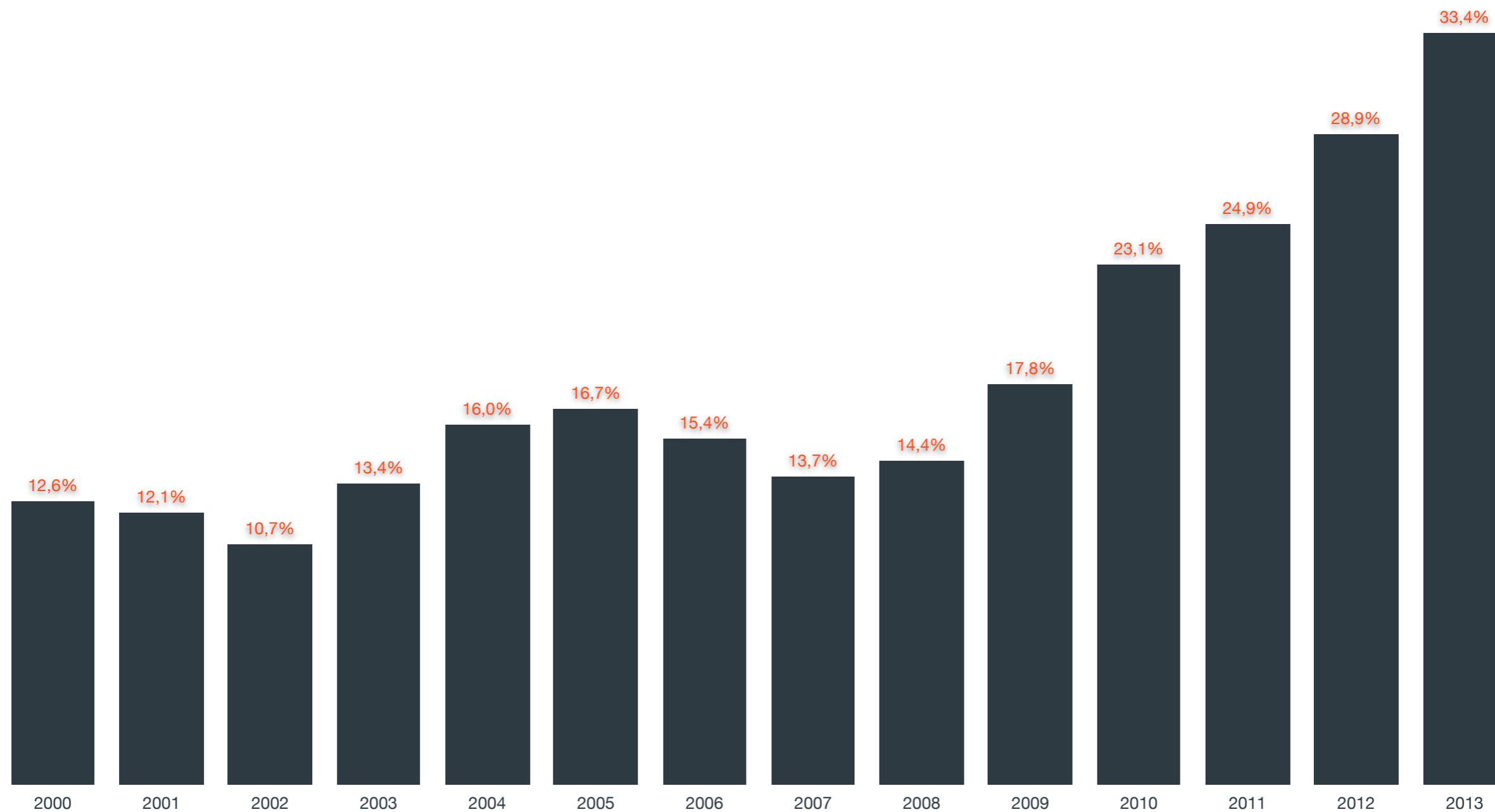
Disoccupati e Inattivi - Toscana



Neet 15 - 29 anni (*quota su popolazione 15-29 anni)



Tasso di disoccupazione 15-24 anni, valori percentuali



Avviamenti: in calo rispetto all'anno scorso, tengono sul trimestre passato.

Al terzo trimestre del 2013 riguardo al fronte domanda di lavoro si rilevano nel complesso poco meno di 490mila comunicazioni obbligatorie di avviamento in Toscana, in termini cumulati; circa 50mila in meno nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente (-9,2%). Continua, anche se cautamente, il recupero della dinamica negativa nei confronti del precedente trimestre (-11%) anche se è peggiore di quanto rilevato nello stesso periodo del 2012 (-3,2%). Le province che si sono caratterizzate per un maggior smorzamento della variazione negativa sono Firenze (da -8,3% a -6,7%), Arezzo (da -11,3% a -6,9%), Pisa (da -9,5% a -6,5%) e Prato (da -5,4% a -1,3%). Ancora piuttosto negativa la dinamica per Pistoia (-15,2%) e Lucca (-14,9%).

Nei confronti di quanto rilevato nel terzo trimestre del 2012, migliora, in misura moderata, l'andamento del lavoro dipendente con una variazione che passa dal -4,7% al -1,8% a causa di un miglioramento degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato (da -8,2% a -1,5%) e di un orientamento al ristagno rilevato per il lavoro a tempo determinato (da -2,6% a -0,2%). Ancora ampiamente negative le dinamiche della somministrazione (-5,9%) e dell'apprendistato (-12,3%). Per le forme di lavoro differenti dal lavoro dipendente la contrazione tendenziale rimane sempre piuttosto elevata (-30,8%): tale dato risente del pesante ridimensionamento del lavoro intermittente (-54%), del lavoro domestico (-29,6%) e del lavoro a progetto (-24,9%). In un anno si è ridotta l'incidenza di queste forme di lavoro (da 25,7% a 19,6%): sicuramente tale ridimensionamento deriva dalla regolazione del mercato del lavoro introdotta con la legge 92/2012, anche se

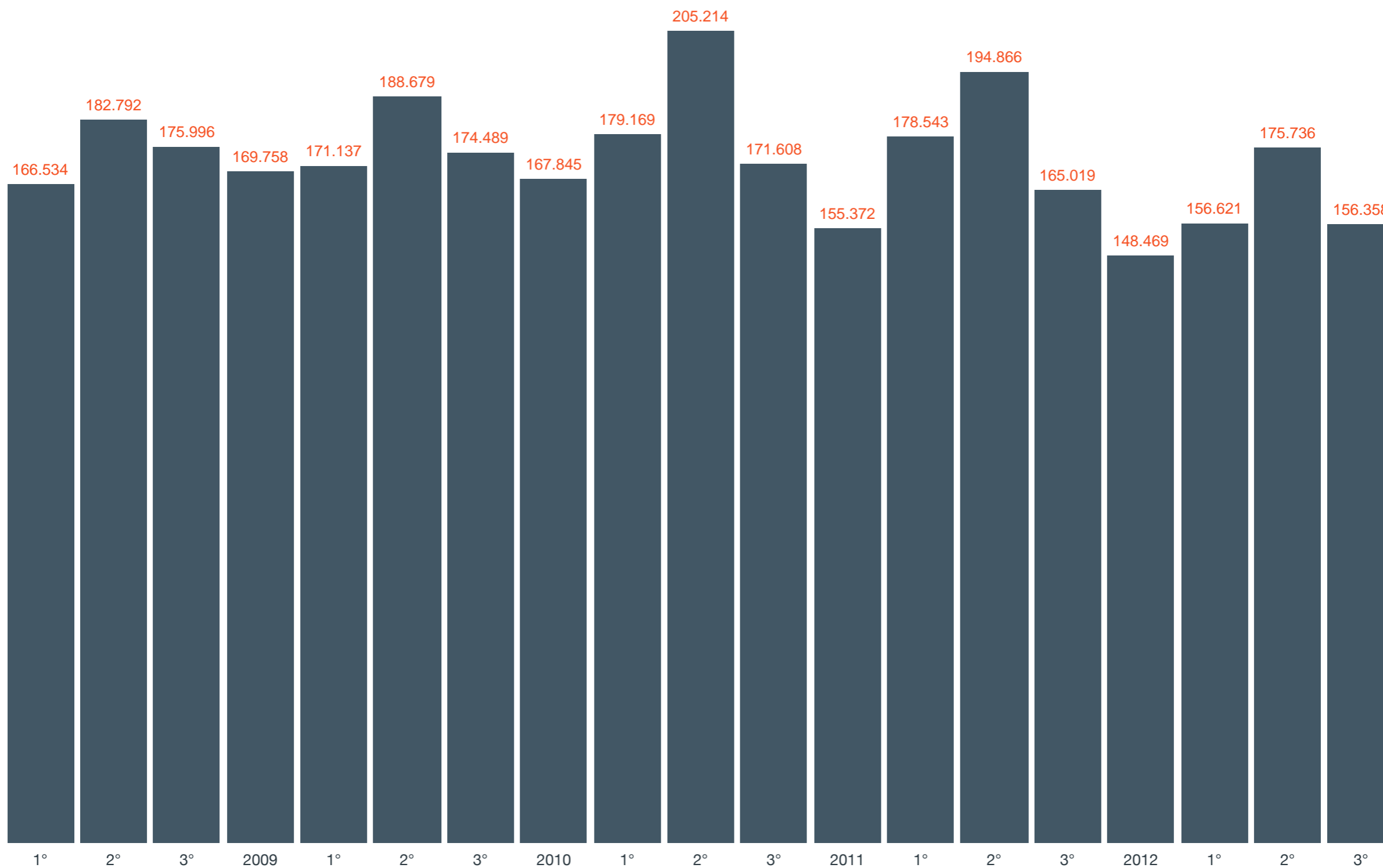
tuttavia non si è avuto il mutamento auspicato in termini di effetti compensativi a favore di contratti maggiormente stabili, considerando il dispiegamento degli effetti della congiuntura avversa.

Le province di Firenze e di Pistoia si caratterizzano per una maggior incidenza degli altri contratti diversi dal lavoro dipendente con un peso rispettivamente del 23,1% e del 22,5%; la contrazione più pesante per questi contratti si è registrata a Grosseto (-41,8%), a Livorno (-43,3%) e a Lucca (-41,2%) le quali rappresentano anche le province dove il lavoro intermittente pesa in misura maggiore. Si segnala che nell'ambito del lavoro dipendente il tempo indeterminato ha evidenziato una dinamica positiva nelle province di Arezzo (+6,3%), Pisa (+10,8%) e Prato (+8,5%).

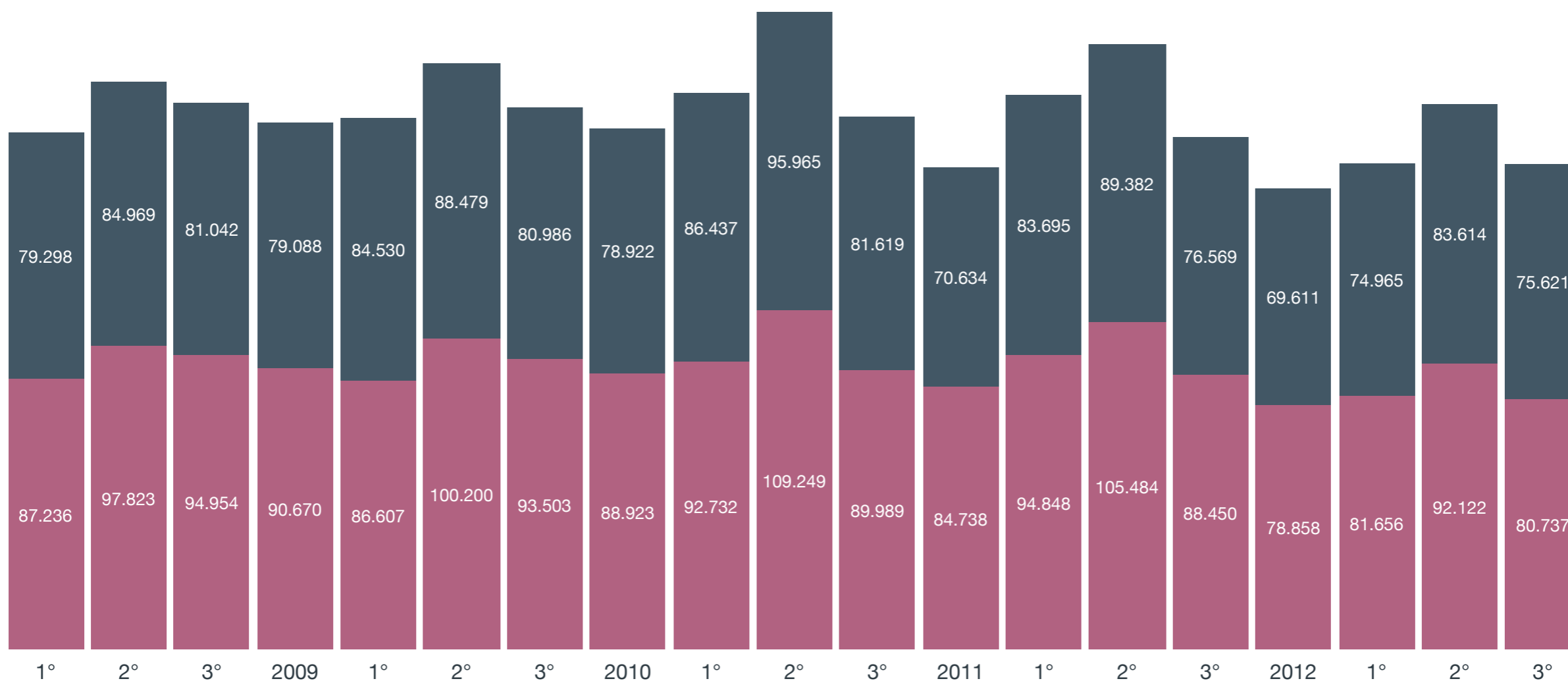
Per quanto riguarda l'evoluzione dei flussi di avviamenti per settore di attività economica si evidenzia un elevato ridimensionamento delle attivazioni nell'ambito delle attività terziarie con particolare riferimento a commercio (-19,2%), alberghi e ristoranti (-15,2%) e servizi alle imprese (-10,1%). Piuttosto intensa la diminuzione delle assunzioni nel commercio nelle province di Pistoia (-41,1%), Pisa (-25,8%) e Siena (-30,4%). Pistoia evidenzia anche una maggior diminuzione nel settore ricettivo (-23,3%) insieme a Prato (-23,1%) e a Lucca (-21,8%).

Nel manifatturiero e nelle costruzioni l'entità della contrazione risulterebbe maggiormente attenuata (rispettivamente -4% e -6,9%). A Firenze si registra una contrazione meno intensa della domanda di lavoro nel manifatturiero (-0,4%).

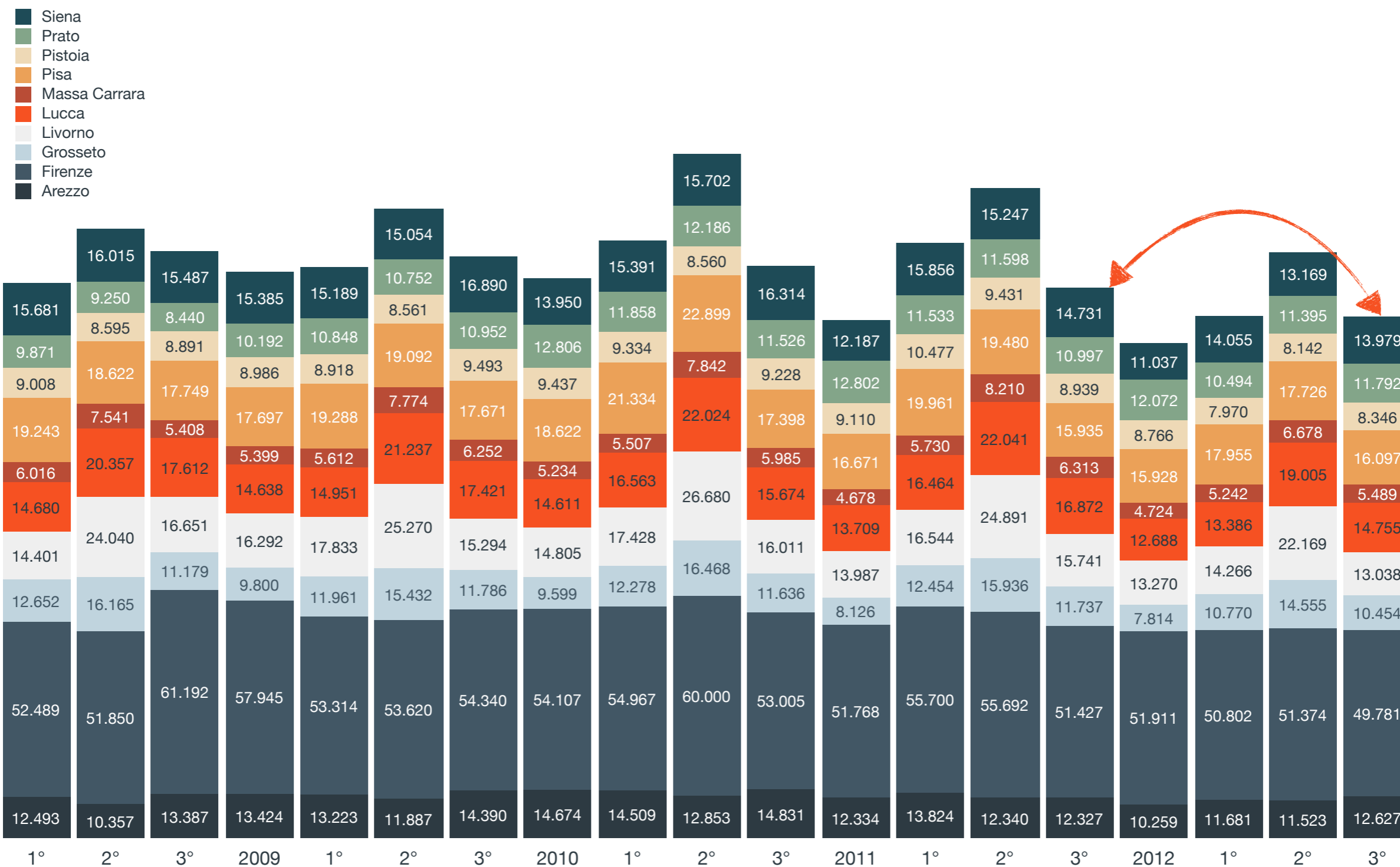
Avviamenti - Toscana, 3° trimestre 2013



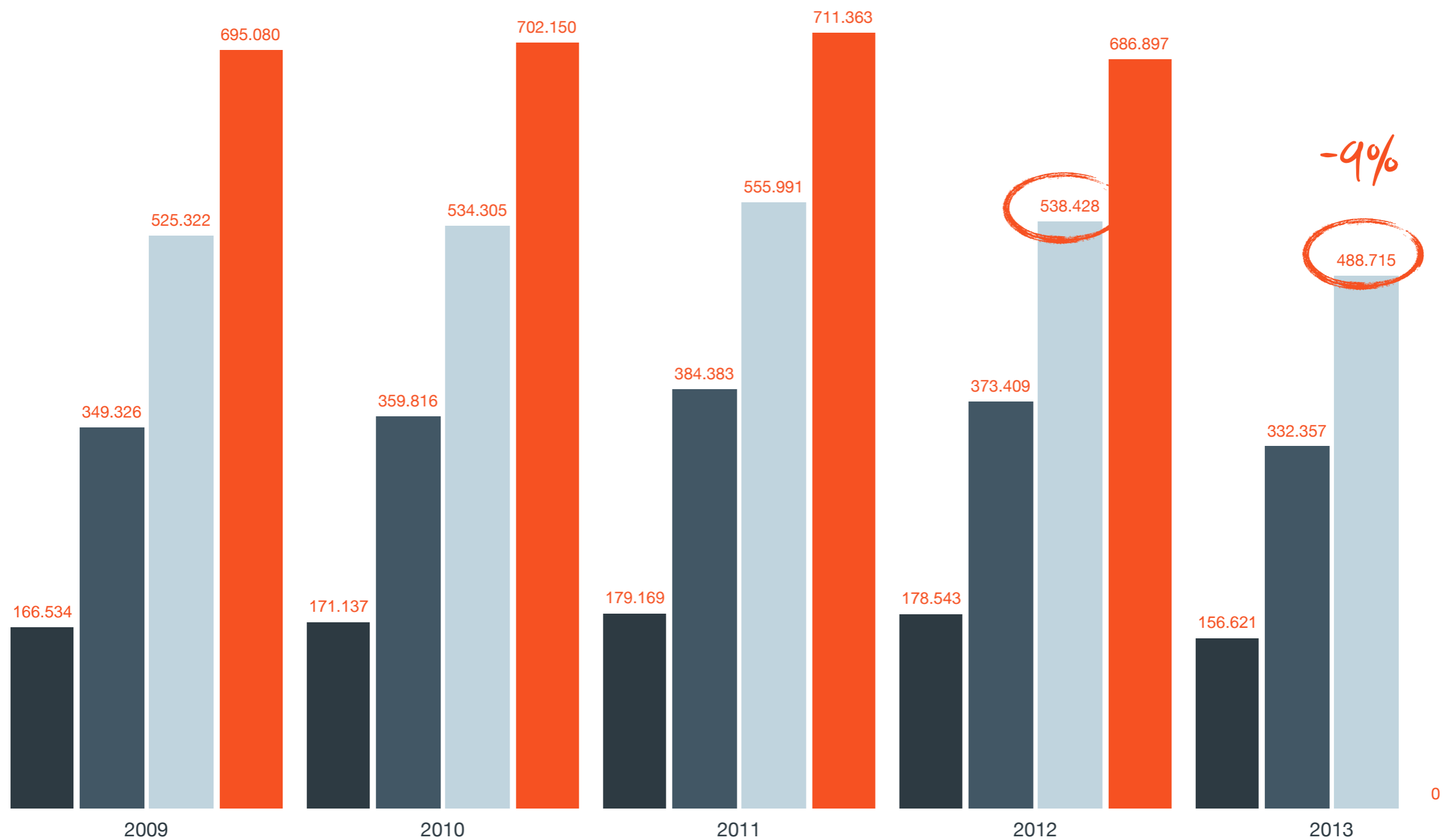
Avviamenti - Toscana. dati trimestrali per genere



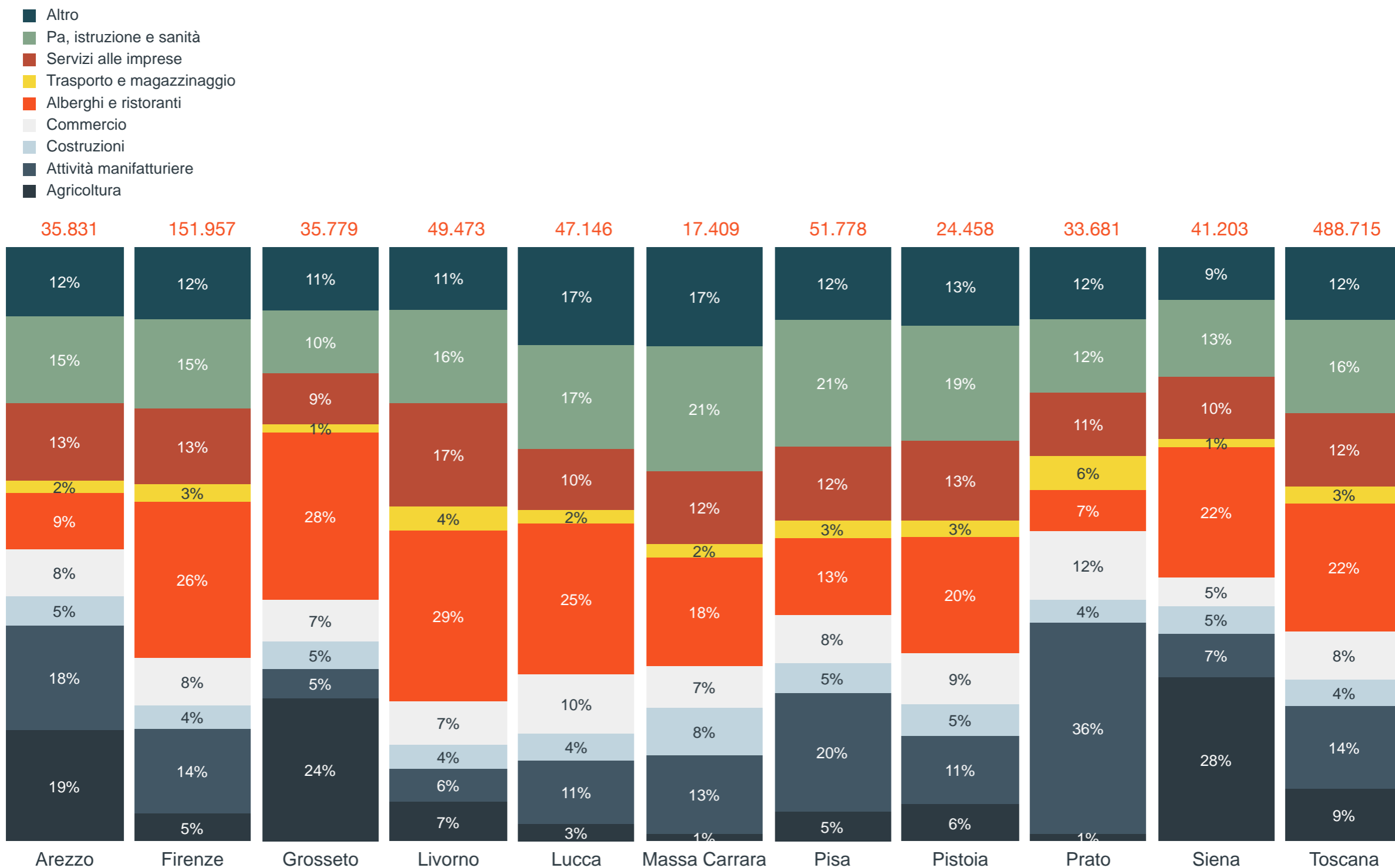
Avviamenti - Province, 3° trimestre 2013 e variazioni su 2012



Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



Avviamenti al 3° trimestre cumulato 2013 per provincia e settore



Avviamenti al 3° trimestre cumulado 2013 per provincia e settore. variazioni

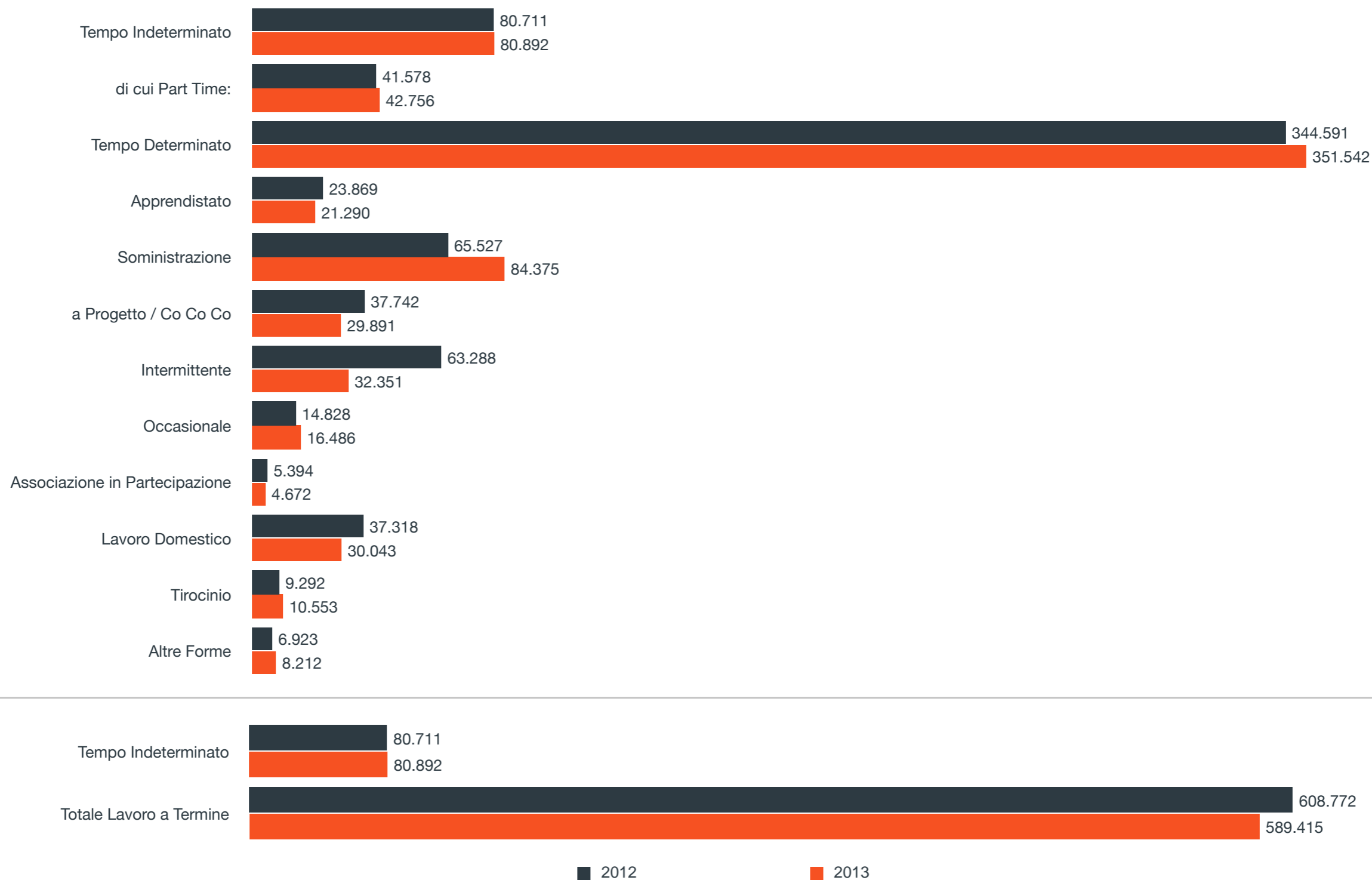
■ Agricoltura
 ■ Attività manifatturiere
 ■ Costruzioni
 ■ Commercio
 ■ Alberghi e ristoranti
 ■ Trasporto e magazzinaggio
 ■ Servizi alle imprese
 ■ Pa, istruzione e sanità
 ■ Altro



Avviamenti per provincia e tipologia contrattuale, 3° trimestre cumulato

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti							Totale
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Sommin.ne	Progetto Co.Co.Co	Occasionale	Associazione in partecipazione	Domestico	Intermittente	Tirocinio	Altre Forme	
Arezzo	4.110	20.111	1.254	3.119	1.765	195	273	1.857	1.509	778	860	35.831
Firenze	20.003	75.813	4.335	16.766	9.342	7.505	404	5.347	6.597	2.387	3.458	151.957
Grosseto	2.421	25.911	1.057	336	757	391	247	1.225	2.772	529	133	35.779
Livorno	3.589	30.037	2.286	5.662	1.251	346	452	1.803	3.337	521	189	49.473
Lucca	4.218	27.093	2.086	4.511	1.768	410	448	1.828	3.420	874	490	47.146
Massa Carrara	2.166	10.151	1.062	790	400	395	99	775	1.227	177	167	17.409
Pisa	5.302	24.213	1.790	9.709	3.591	1.294	481	2.132	1.690	1.186	390	51.778
Pistoia	2.742	13.339	979	1.883	1.090	503	179	1.398	1.633	474	238	24.458
Prato	12.106	12.246	952	4.101	1.221	399	142	974	946	412	182	33.681
Siena	2.693	27.093	959	3.804	1.510	503	202	1.567	2.107	514	251	41.203
Regione Toscana	59.350	266.007	16.760	50.681	22.695	11.941	2.927	18.906	25.238	7.852	6.358	488.715

Avviamenti Toscana: dati 2013 e 2012



Immigrati: iscritti ai centri per l'impiego.

Nel terzo trimestre 2013 i lavoratori stranieri iscritti al collocamento ammontano complessivamente a 120.208. Di questi 5.206 provengono dai Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA), i restanti 115.002 dai Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM). Rispetto ad un anno prima l'incremento è del 13% (in v.a. 13.870 unità, erano infatti in totale 106.338). Rispetto al secondo trimestre del 2013 si registra un aumento di 7.863 unità in v.a., +6.99% (da 112.345 di cui 111.832 da PFPM a 120.208 di cui 115.002 dai PFPM).

Le province dove si concentrano di più gli stranieri in cerca di occupazione sono quelle tradizionalmente più investite dalla presenza di immigrati per motivi di lavoro: Firenze con 34.249 unità (di cui 32.434 dai PFPM; erano 28.221 un anno prima), Lucca con 13.744 (di cui 13.149 dai PFPM; erano 11.834 un anno prima), Arezzo con 12.094 unità (di cui 11.746 dai PFPM). Seguono poi Livorno, Pisa e Pistoia.

Rispetto al terzo trimestre 2012 gli iscritti aumentano quindi del 14.6% a Firenze, del 10.9% a Lucca, del 11.6% ad Arezzo. In generale l'incremento è esteso e generalizzato a tutte le province sia pur con percentuali disomogenee, segno dell'aggravarsi della crisi e delle difficoltà economiche ed occupazionali ad essa connesse.

Le donne straniere in cerca di lavoro sono più degli uomini. In totale 67.465 di cui 15.987 nella sola area fiorentina. Rispetto al terzo trimestre 2012 (quando erano 59.248), si rileva quindi un incremento in valore assoluto di 8.207 unità che corrisponde ad una variazione percentuale del 13.8%. Per quanto riguarda la sola area fiorentina si registra +16.6% (in valore assoluto 2.282 unità, erano infatti 13.705).

I maschi a loro volta passano da 48.452 unità a 54.224 (di cui 15.538 nell'area fiorentina) con un incremento medio regionale quindi del 11.9% (per Firenze la variazione percentuale è invece più alta: +12.7%).

Nel complesso l'incremento degli iscritti stranieri al collocamento, nell'arco di tempo considerato, è superiore a quello degli italiani (che è +8,3% rispetto a quello degli stranieri che è come si diceva del 13%). La disarticolazione per sesso mostra lo stesso andamento: le donne italiane crescono del 5.6% (per le straniere il corrispondente valore è 13.8%), gli uomini del 12.4% (per gli stranieri 11.9%). Come si vede quindi la disoccupazione sembra incidere di più tra gli immigrati anche se, nel caso della componente maschile la percentuale di italiani è leggermente più alta (0.5%).

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 3° trimestre 2012

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	13.932	4.645	105	22.178	5.858	220	39.110	10.503	325	46.938
Firenze	34.336	13.369	415	48.736	15.852	1.227	83.072	28.221	1.642	113.935
Grosseto	8.968	2.468	99	14.107	3.783	208	23.111	6.215	307	29.633
Livorno	16.416	4.04	126	25.730	5.076	348	42.146	9.116	474	51.736
Lucca	20.384	5.157	174	29.591	6.677	374	49.875	11.834	548	62.357
Massa Carrara	12.54	2.241	67	16.111	2.591	150	28.651	4.832	217	33.700
Pisa	16.578	4.361	100	26.239	4.384	293	42.817	8.745	393	51.955
Pistoia	14.474	3.072	121	22.439	4.906	287	36.918	7.978	408	45.304
Prato	12.101	2.966	56	18.408	3.337	152	30.509	6.303	208	37.020
Siena	8.650	3.409	99	13.562	4.303	258	22.212	7.712	357	30.281
Regione Toscana	157.017	47.090	1.362	238.504	55.369	3.517	395.521	101.459	4.879	502.859

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, 3° trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	15.666	5.119	118	23.489	6.627	230	39.155	11.746	348	51.249
Firenze	39.385	15.071	467	54.256	17.363	1.348	93.641	32.434	1.815	127.890
Grosseto	9.66	2.737	90	13.989	4.166	196	23.649	6.903	286	30.838
Livorno	17.859	4.405	126	27.117	5.757	359	44.976	10.162	485	55.623
Lucca	22.628	5.792	201	31.258	7.357	394	53.886	13.149	595	67.630
Massa Carrara	13.366	2.447	71	16.823	2.956	156	30.189	5.403	227	35.819
Pisa	18.529	5.065	115	27.768	5.303	312	46.297	10.368	427	57.092
Pistoia	15.847	3.460	125	23.372	5.397	293	39.219	8.857	418	48.494
Prato	13.507	3.272	53	19.34	3.803	158	32.847	7.075	211	40.133
Siena	10.091	3.894	115	14.65	5.011	279	24.741	8.905	394	34.040
Regione Toscana	176.538	52.743	1.481	252.062	63.740	3.725	428.600	115.002	5.206	548.808

Cassa Integrazione: timidi segnali di miglioramento.

I dati del primo trimestre 2014 evidenziano un ricorso alla cassa integrazione in Toscana per circa 13 milioni di ore, un milione in meno dello stesso periodo dell'anno precedente (-8%). L'andamento mensile è molto irregolare e tuttora determinato dagli "stop and go" della cassa in deroga, che ha avuto livelli molto bassi a gennaio e marzo, ma molto alti a febbraio. In compenso la cassa integrazione ordinaria mostra una tendenza all'aumento (fra 8 e 900mila ore/mese concesse) e la cassa straordinaria una lieve tendenza al regresso, ma su livelli molto alti (2,6 milioni di ore a gennaio, 2,2 a marzo). Insomma, non ci sono consistenti segni di ripresa, e, in base annua, ci troviamo attorno ai 25 milioni di ore erogate ogni 12 mesi, mentre preoccupa il dato della cassa straordinaria, che raggiunge nel trimestre livelli mai toccati prima (sebbene con una lieve tendenza decrescente), che come sappiamo caratterizza le aziende in grave crisi strutturale.

La tendenza della Cig è molto diversificata sia per settore che per territorio. Fra i settori migliora la situazione del metalmeccanico (1,1 milioni di ore in meno), del tessile-abbigliamento-pellettiero (-800mila), dell'edilizia (-550mila) e anche dei trasporti e dell'industria del legno (ciascuno dei quali vede diminuire la Cig di circa 240mila ore). In crescita invece soprattutto la cassa nel settore del commercio (+800mila ore), a conferma del carattere deflazionistico della crisi, trainata dalla "bassa" dei consumi, ma anche nei settori della carta-

editoria (+600mila circa), del lapideo e minerali non metalliferi (+300mila ore), della chimica (+160mila).

Fra i territori, la cassa integrazione appare in aumento nelle tre province della Toscana centrale (Pistoia +53%, Firenze +20%; Prato +5%), e in quella di Massa Carrara (+35%). In tutte le altre province il ricorso alla Cig è in diminuzione, anche in modo consistente in alcuni casi (Livorno -44%; Lucca -42%; Grosseto -33%; Arezzo -24%; Siena -22%; Pisa -15%).

La Cig erogata in Toscana ammonta, nel primo trimestre, al 4,9% del totale nazionale (aveva raggiunto il 5,3% nel primo trimestre 2013), con punte dell'11,3% nel cartario-editoriale e del 10% nel lapideo / lavorazione di minerali non metalliferi.

La cassa integrazione nel settore metalmeccanico vede un miglioramento soprattutto a Lucca (900mila ore in meno), Livorno e Siena (fra 230 e 240mila ore in meno), Arezzo (quasi 200mila ore in meno) e Pisa (.155mila ore); aumenta tuttavia a Firenze (+565mila).

Nell'industria leggera della moda e collegati la diminuzione della Cig riguarda tutte le province (eccettuato Massa-Carrara e Pistoia, dove ci sono lievi incrementi), ma soprattutto Prato (-277mila ore), Firenze (-238mila) e Pisa (-153mila).

Anche nel settore edile la riduzione delle ore di cassa integrazione, massima a Firenze (-288mila ore) riguarda tutto il territorio con la rilevante eccezione di Siena (+157mila ore).

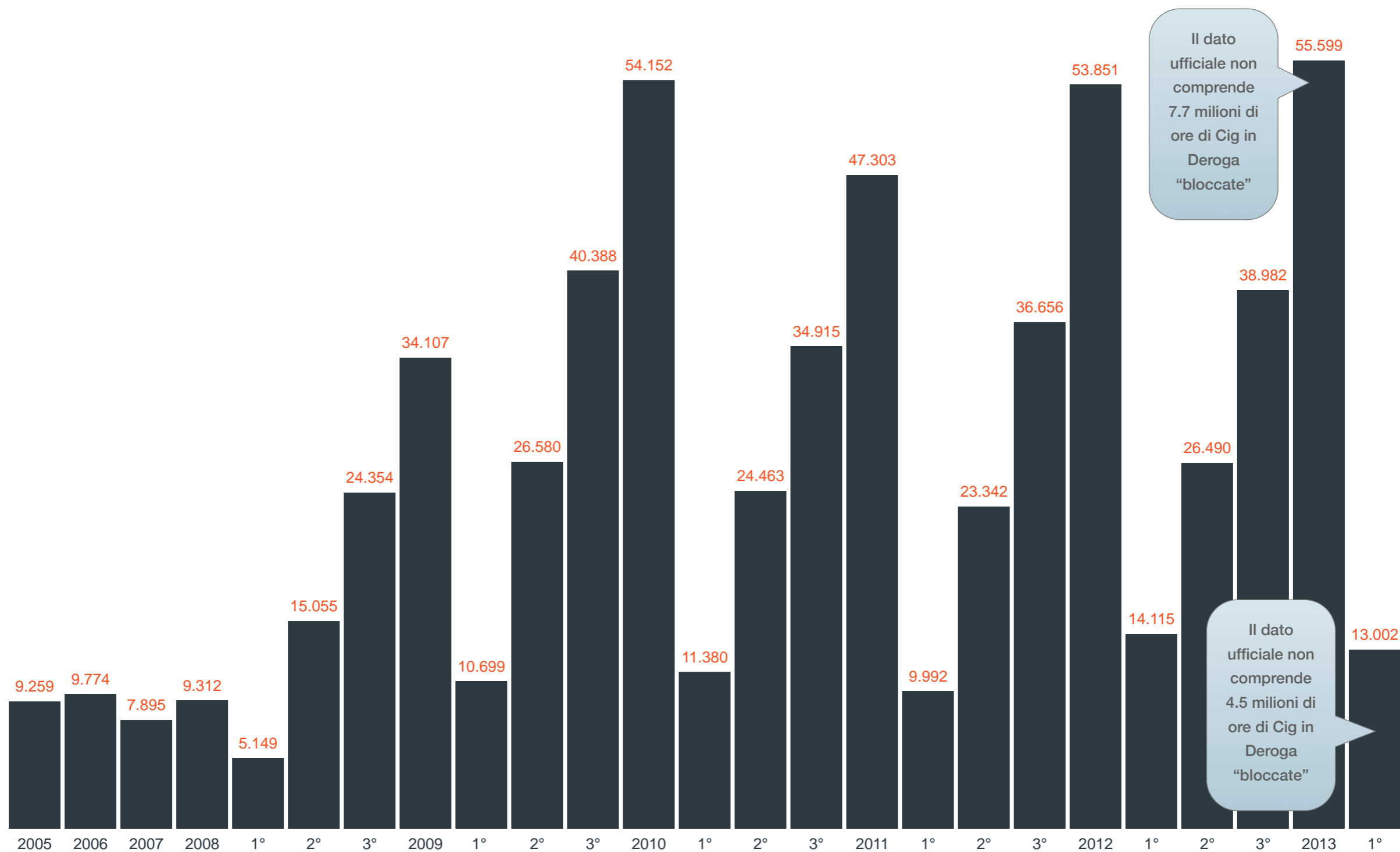
Il peggioramento nel cartario-editoriale riguarda soprattutto Firenze e Prato (circa 230mila ore in più in ciascuna provincia), ma anche Pistoia (circa +140mila ore).

Le minori ore di Cig nei trasporti riguardano soprattutto Livorno (141mila ore in meno).

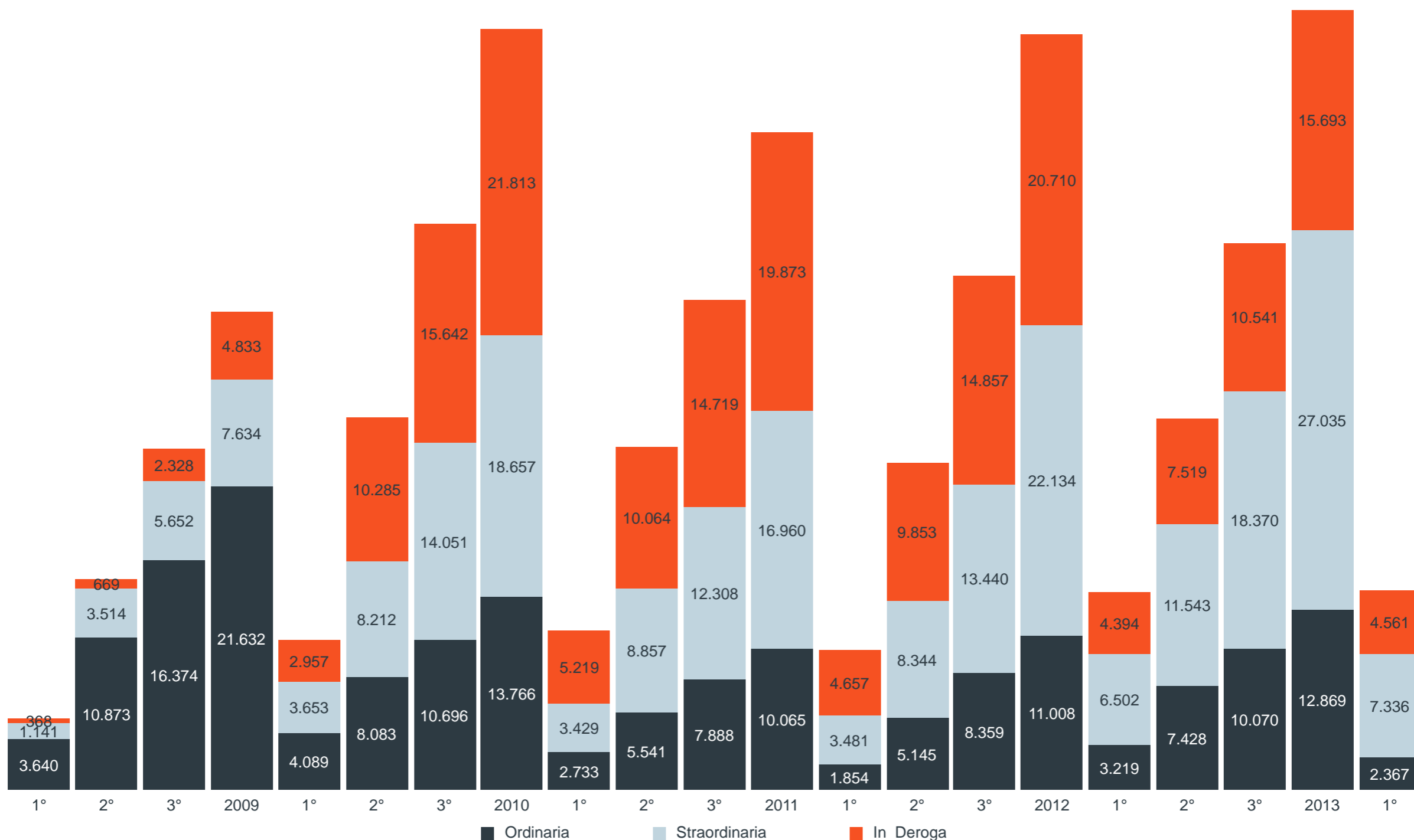
In provincia di Firenze si registra il massimo incremento delle ore di Cig nella chimica (+127mila) e nel commercio (+176mila), che è ancor più penalizzato, tuttavia, in provincia di Pisa (quasi 400mila ore in più). Alla provincia di Firenze si deve quasi tutto l'incremento del settore lapideo e minerali non metalliferi (+287 mila ore).

In questi primi mesi del 2014 oltre la metà delle ore integrate dall'Inps (56%) è relativo alla Cig straordinaria; essa raggiunge circa il 70% nelle province di Pisa e Firenze, e supera il 55% ad Arezzo ed il 50% a Prato e Siena. Di poco inferiore alla metà delle ore, la Cig straordinaria è comunque prevalente anche a Livorno, Pistoia e Massa-Carrara, dove comunque supera abbondantemente il 40% del totale. La cassa in deroga, che in metà delle province si colloca a circa un terzo del totale, arriva al 50% a Lucca. La quota più ridotta della cig ordinaria ha un picco oltre il 50% del totale solo a Grosseto.

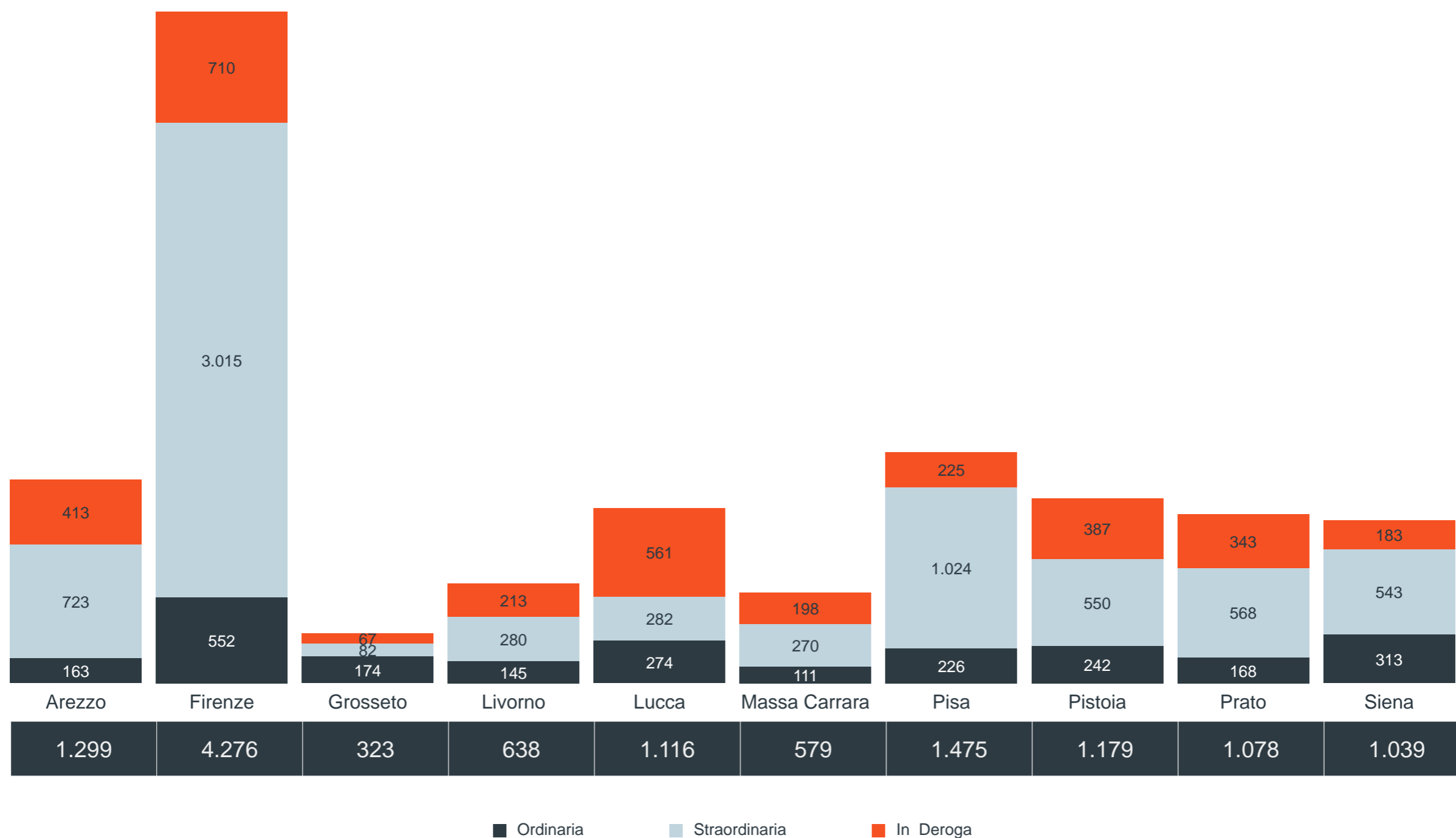
Cassa Integrazione, andamento per anno e trimestre cumulato, ore autorizzate in migliaia



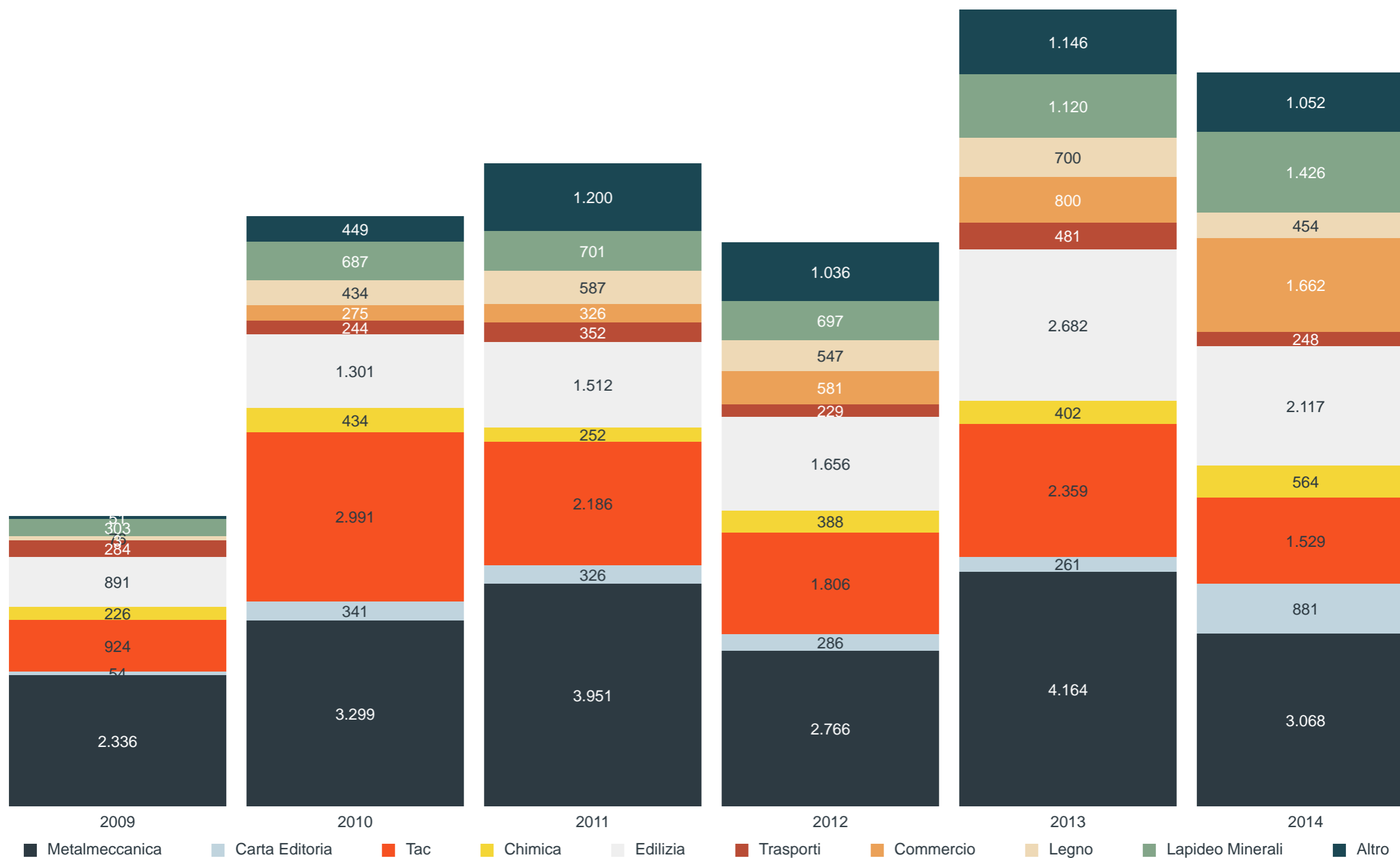
Cassa Integrazione, andamento per trimestre cumulato e tipologia. Dati in migliaia di ore



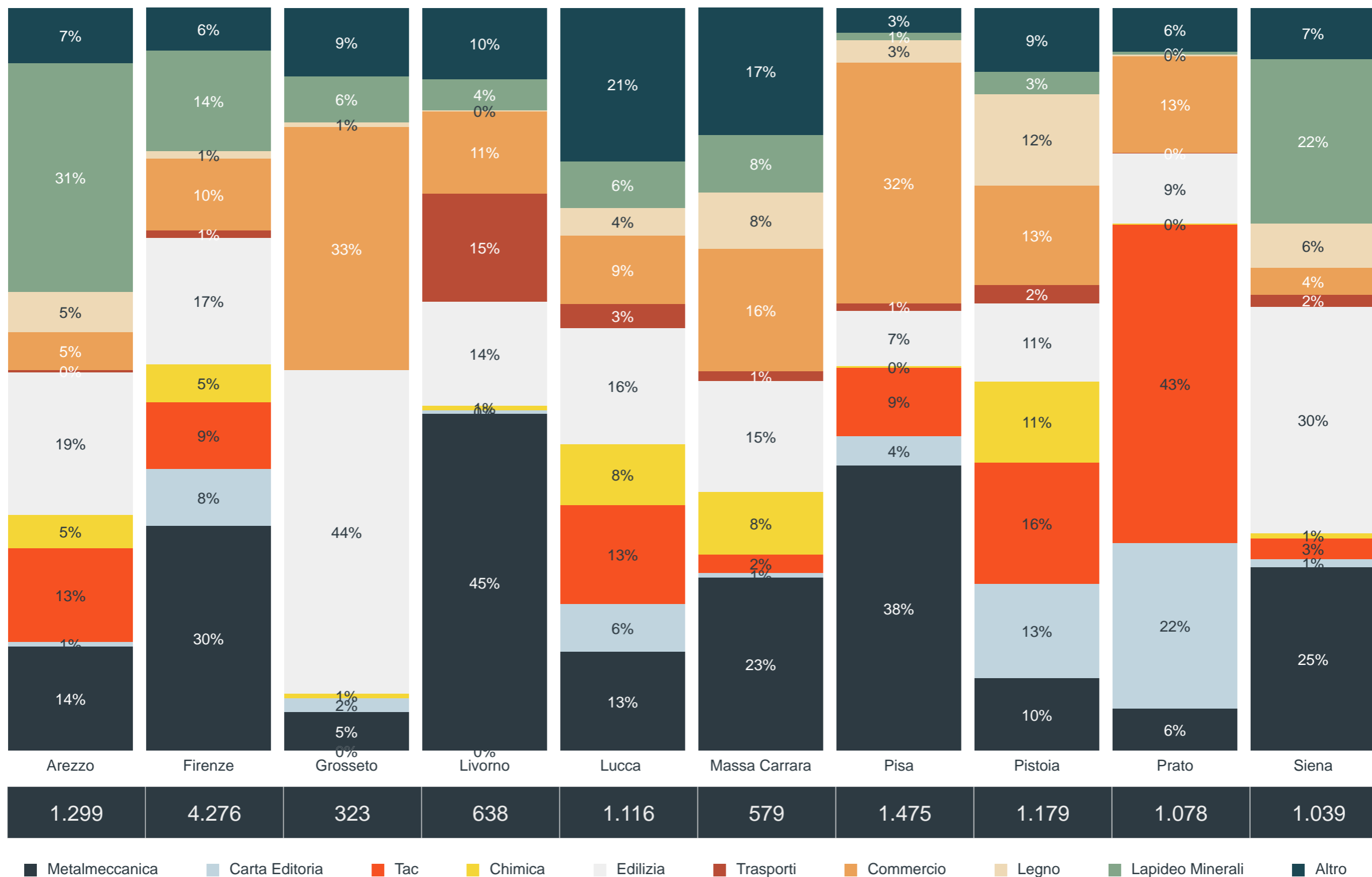
Cassa Integrazione 1° trimestre 2014, per provincia e tipologia. Dati in migliaia di ore



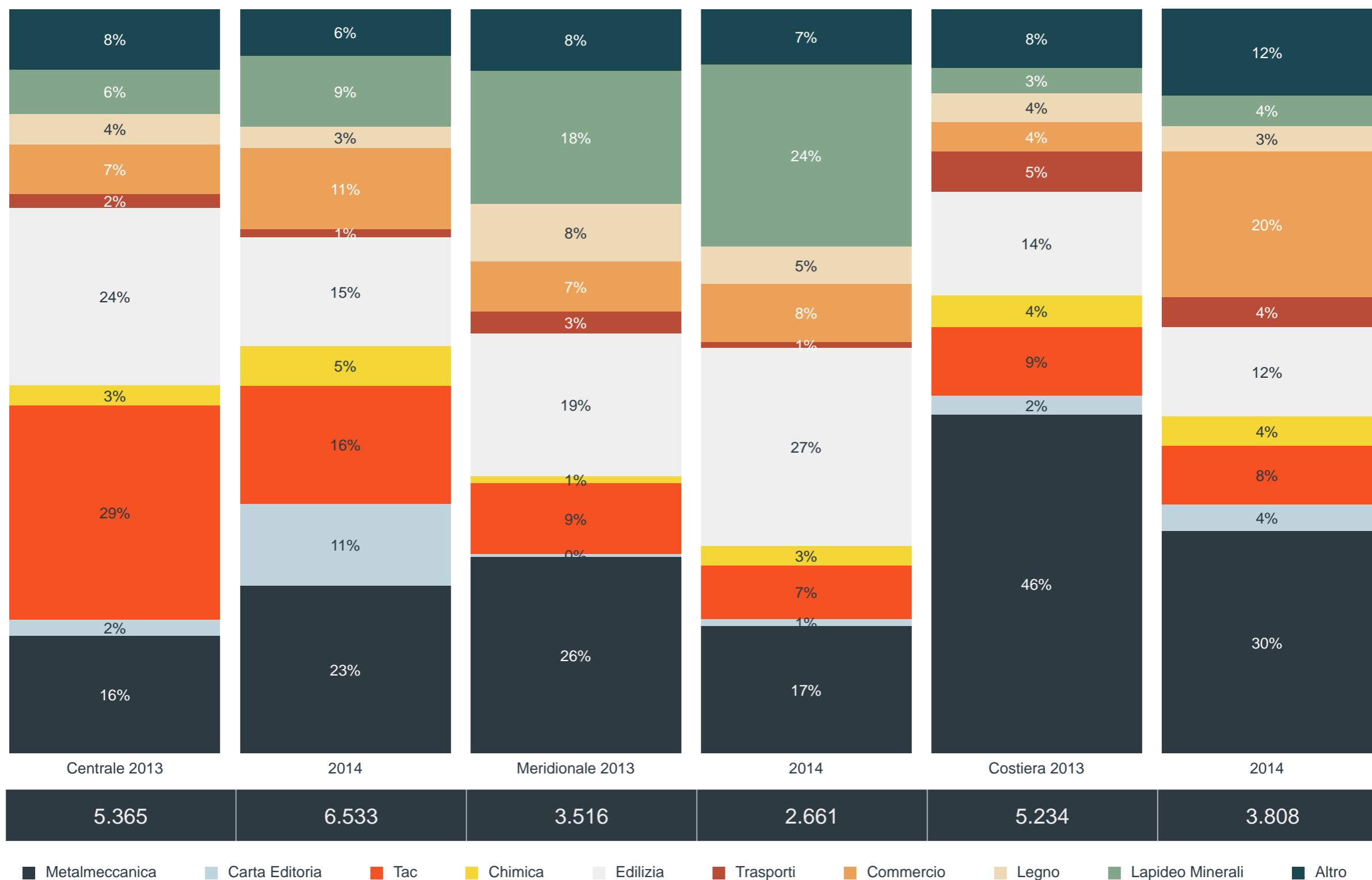
Cassa Integrazione per settore, dati in migliaia di ore



Cassa Integrazione per provincia e settore, dati in migliaia di ore e percentuale



Cassa Integrazione per Area Vasta e settore, dati in migliaia di ore



Mobilità: continuano a crescere i licenziamenti collettivi.

Si ricorda che da gennaio 2013 i licenziamenti individuali in base alla l. 236/1993 non hanno più copertura finanziaria. Per i dati di flusso occorre quindi riferirsi ai licenziamenti collettivi. Nei dati relativi agli iscritti alla mobilità rimane comunque il peso preponderante dei licenziamenti individuali (67,8%). Questi ultimi dovrebbero venire riassorbiti gradualmente, a causa del mancato rifinanziamento.

Con riferimento agli inserimenti in mobilità ex l. 223/1991 si evidenzia un ulteriore incremento rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (da +14% a +17,6%) con la componente femminile caratterizzata da un ritmo di crescita ancora più marcato (+18,6%). Riguardo alle province gli aumenti più rilevanti si registrano per Grosseto (+60,3%), Siena (+60,2%) e Firenze (+30,4%) che rappresentano anche le province in cui le donne aumentano in misura maggiormente pronunciata; prosegue la contrazione dello stock di licenziamenti collettivi nelle province di Lucca (da -21,9% a -18,3%) e di Massa Carrara (da -27,1% a -30,2%).

La dinamica del flusso di licenziamenti collettivi permane su ritmi di incremento elevati

Nel corso del terzo trimestre del 2013 gli inserimenti in mobilità per le procedure di licenziamento collettivo sono cresciuti di circa mille e 600 unità nei confronti del terzo trimestre 2012, attestandosi in termini cumulati a un livello di poco superiore 5mila inserimenti (+45,2%); l'incremento è stato particolarmente intenso anche per le femmine (+48,2%) che sono arrivate a un totale di circa mille e 800 inserimenti. I tassi di incremento più elevati si sono registrati nelle province di Grosseto (+148,7%), Siena (+84,6%), Firenze (+65,8%), Prato (+61,7%) e Pistoia (+58,2%); per la componente femminile gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Livorno (+200%), Grosseto (+170%), Siena (+83,3%) e Firenze (+69,1%). Flussi in diminuzione solo nella provincia di Lucca (-17,8%) a differenza dell'anno precedente in cui si erano avuti decrementi per sette province su dieci (Arezzo, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Prato).

Mobilità per Provincia - Valori assoluti e variazioni percentuali al 3° trimestre 2013

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	1.076	3.878	4.954	1.320	2.259	3.579	23,0%	-41,7%	-27,8%
Firenze	2.531	9.804	12.335	3.301	6.380	9.681	30,4%	-35,0%	-22,0%
Grosseto	234	2.520	2.754	375	1.669	2.044	60,0%	-33,8%	-26,0%
Livorno	699	3.456	4.155	728	2.153	2.881	4,0%	-38,0%	-31,0%
Lucca	1.018	4.110	5.128	832	2.573	3.405	-18,0%	-37,0%	-34,0%
Massa Carrara	696	2.601	3.297	486	1.467	1.953	-30,0%	-44,0%	-41,0%
Pisa	1.234	3.803	5.037	1.360	2.338	3.698	10,0%	-39,0%	-27,0%
Pistoia	763	3.274	4.037	958	2.057	3.015	26,0%	-37,0%	-25,0%
Prato	928	2.985	3.913	1.199	1.868	3.067	29,0%	-37,0%	-22,0%
Siena	548	2.308	2.856	878	1.400	2.278	60,2%	-39,0%	-20,2%
Regione Toscana	9.727	38.739	48.466	11.437	24.164	35.601	17,6%	-38,0%	-27,0%

Mobilità Provincia - Valori assoluti -DONNE - variazioni percentuali al 3° trimestre 2013

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	483	1.763	2.246	522	1.018	1.540	8,0%	-42,0%	-31,0%
Firenze	1.020	4.664	5.684	1.360	2.991	4.351	33,0%	-36,0%	-23,0%
Grosseto	62	989	1.051	101	697	798	62,9%	-29,5%	-24,0%
Livorno	181	1.390	1.571	198	944	1.142	9,0%	-32,0%	-27,0%
Lucca	270	1.725	1.995	242	1.124	1.366	-10,0%	-35,0%	-32,0%
Massa Carrara	136	799	935	111	467	578	-18,0%	-42,0%	-38,0%
Pisa	471	1.553	2.024	495	982	1.477	5,0%	-37,0%	-27,0%
Pistoia	238	1.450	1.688	310	916	1.226	30,0%	-37,0%	-27,0%
Prato	353	1.353	1.706	408	836	1.244	16,0%	-38,2%	-27,0%
Siena	196	940	1.136	296	620	916	51,0%	-34,0%	-19,0%
Regione Toscana	3.410	3.410	6.820	4.043	10.595	14.638	18,6%	211,0%	115,0%

Mobilità per Provincia - Flussi di iscrizioni - dati cumulati al 3° trimestre 2013

Legge 223/91	Valori assoluti			Variazione Percentuale		di cui Donne			Variazione Percentuale	
	2011	2012	2013	2011-12	2012-13	2011	2012	2013	2011-12	2012-13
Arezzo	436	397	581	-8,9%	46,3%	221	133	219	-39,8%	64,7%
Firenze	925	985	1.633	6,5%	65,8%	350	395	668	12,9%	69,1%
Grosseto	91	76	189	-16,5%	148,7%	27	20	54	-25,9%	170,0%
Livorno	265	162	205	-38,9%	26,5%	105	23	69	-78,1%	200,0%
Lucca	228	411	338	80,3%	-17,8%	64	128	82	100,0%	-35,9%
Massa Carrara	170	151	184	-11,2%	21,9%	54	45	66	-16,7%	46,7%
Pisa	497	399	417	-19,7%	4,5%	165	150	175	-9,1%	16,7%
Pistoia	273	256	405	-6,2%	58,2%	73	96	105	31,5%	9,4%
Prato	438	384	621	-12,3%	61,7%	162	136	201	-16,0%	47,8%
Siena	159	267	493	67,9%	84,6%	77	84	154	9,1%	83,3%
Regione Toscana	3.482	3.488	5.066	0,2%	45,2%	1.298	1.210	1.793	-6,8%	48,2%

Produzione Industriale: una nuova caduta.

Il dato della produzione industriale è uno fra quelli maggiormente preoccupanti, nello scorcio finale del 2014. Infatti nel quarto trimestre dell'anno la dinamica della produzione industriale, fiaccata da una lunghissima situazione di crisi, è diminuita ulteriormente dello 0,5%, valore preoccupante non tanto in se e per sé, quanto perché peggiora il saldo del terzo trimestre (-0,1%) che pareva quasi in pareggio. L'indice cumulato in base 2004 raggiunge così, alla fine dell'anno, un valore di 81,4, valore minimo rispetto a quasi tutti quelli precedenti.

L'indice della produzione industriale è continuato a cadere, ma in modo sempre più attenuato, nei settori tradizionali (passando da -2,3% a -1,9% fra il terzo e il quarto), e rimanendo modestamente positivo nei settori intermedi (una dinamica positiva inferiore all'1%); Praticamente l'indice della produzione stagna intorno allo zero per quanto riguarda i settori "moderni" (chimica e metalmeccanica), che in precedenza pareva fossero avviati alla ripresa.

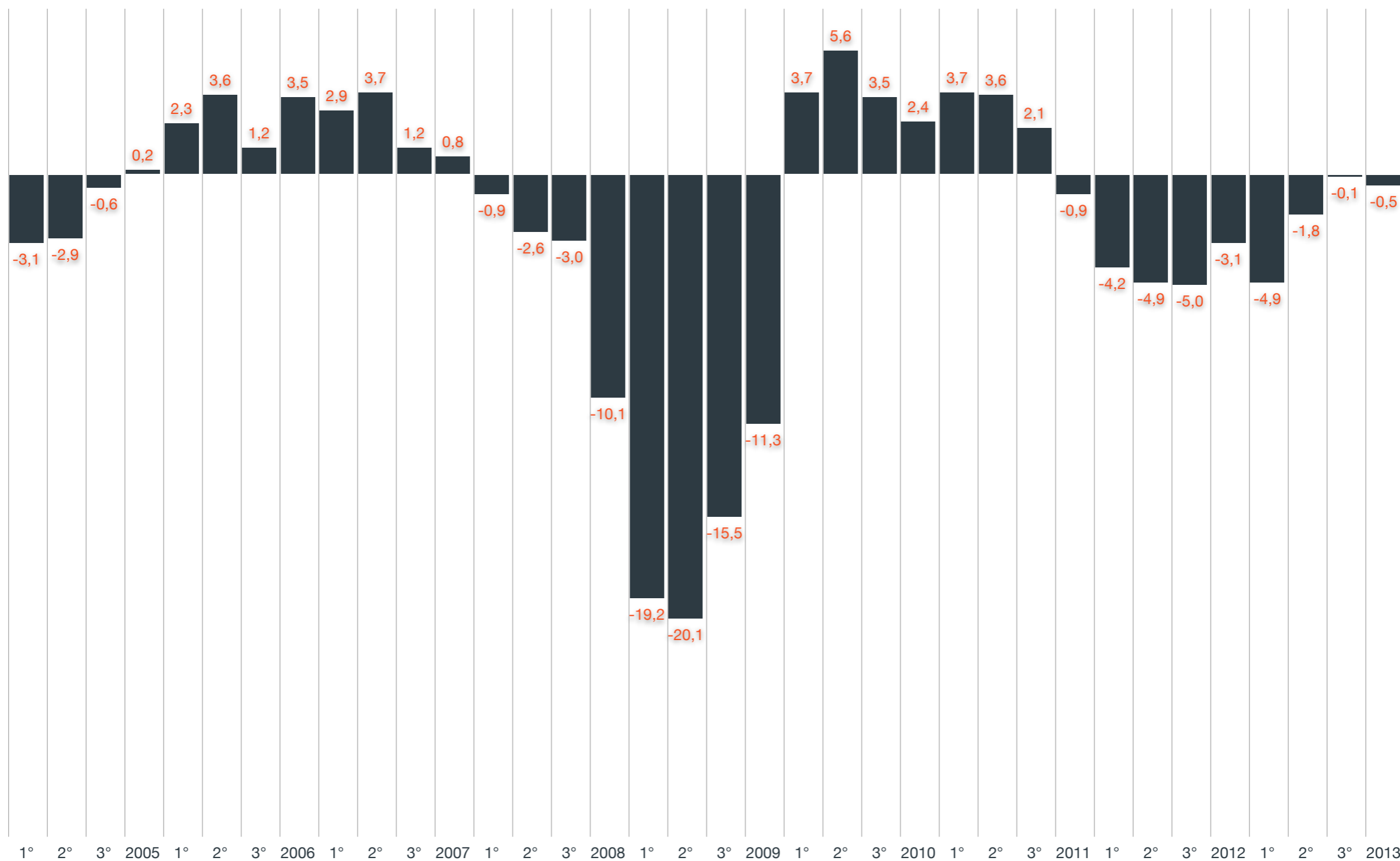
Il settore del legno e mobilio vede cadere ancora la sua produzione (per il tredicesimo trimestre consecutivo), anche se la caduta lentamente rallenta (arrivando a -2,8%, stesso valore del tessile-abbigliamento). Praticamente in pari (-0,1%) il pelli-cuoio-calzature. Al pari del tessile abbigliamento, tuttavia, il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, mostra una dinamica al ribasso nei confronti del precedente

trimestre, e questo trascinarsi di una fase stanca non può non preoccupare.

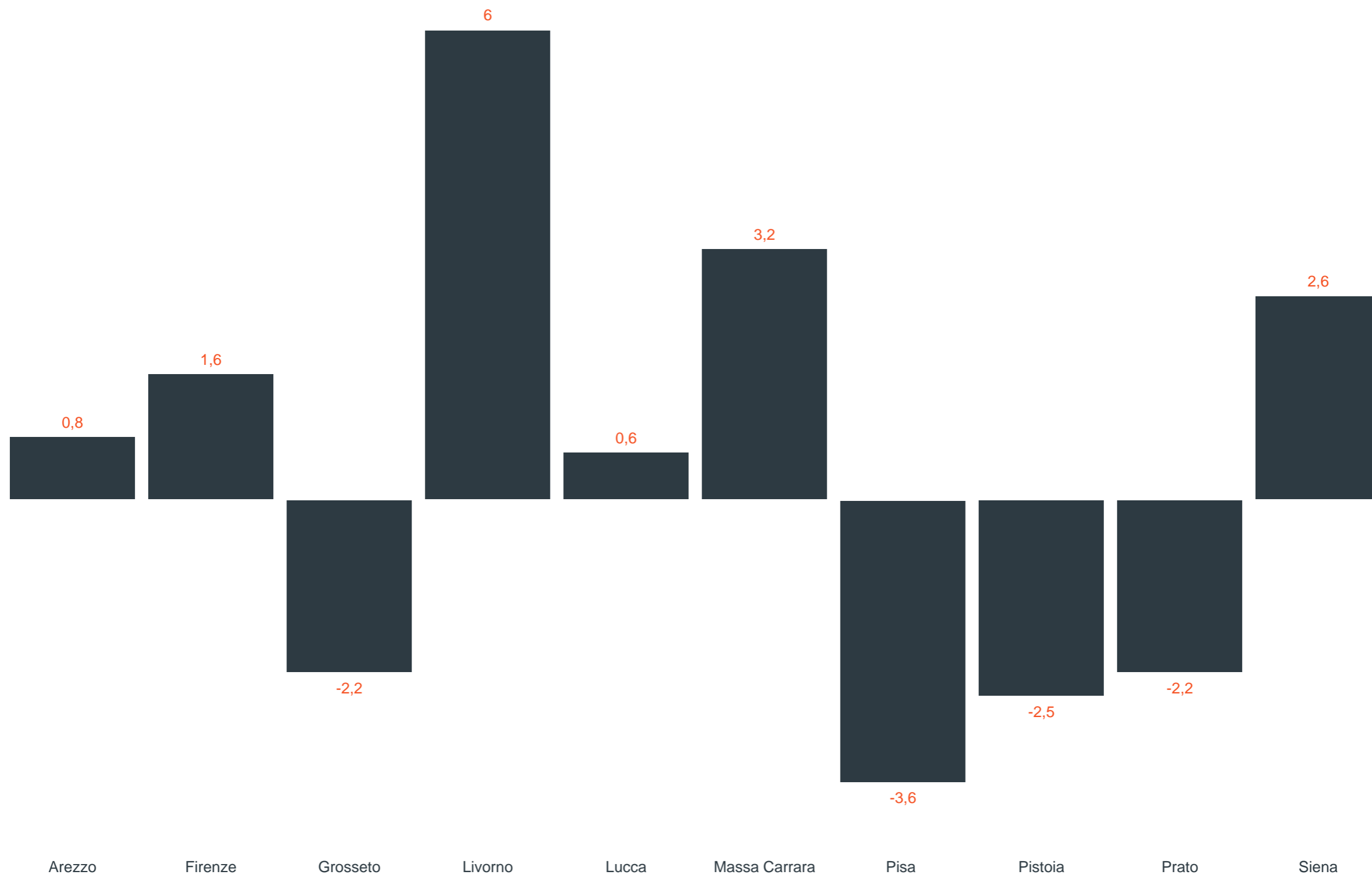
Per quanto riguarda i settori moderni, aumenta debolmente (intorno al 2%) la produzione nella metallurgia e nella chimica (ad un ritmo dunque rallentato rispetto al terzo trimestre), mentre nella chimica assume valori negativi (-1%) e nella elettronica/mezzi di trasporto continua la dinamica negativa, sia pure rallentata (-2,6%). Da un punto di vista territoriale, la tendenza (similmente a quanto abbiamo osservato per la cassa integrazione all'inizio del 2014) è di una stasi nell'area vasta della Toscana centrale, che perde circa il 2% della produzione, mentre le altre due aree crescono debolmente dell'1% ciascuna circa.

In apparente contraddizione, il dato della capacità occupata sembra essere abbastanza positivo (intorno all'80%, effettivamente un valore quasi di normalità, non di crisi), ma questo potrebbe semplicemente indicare una strutturalmente ridotta capacità produttiva degli impianti, con l'espulsione dal mercato di una massa ingente di aziende "marginali".

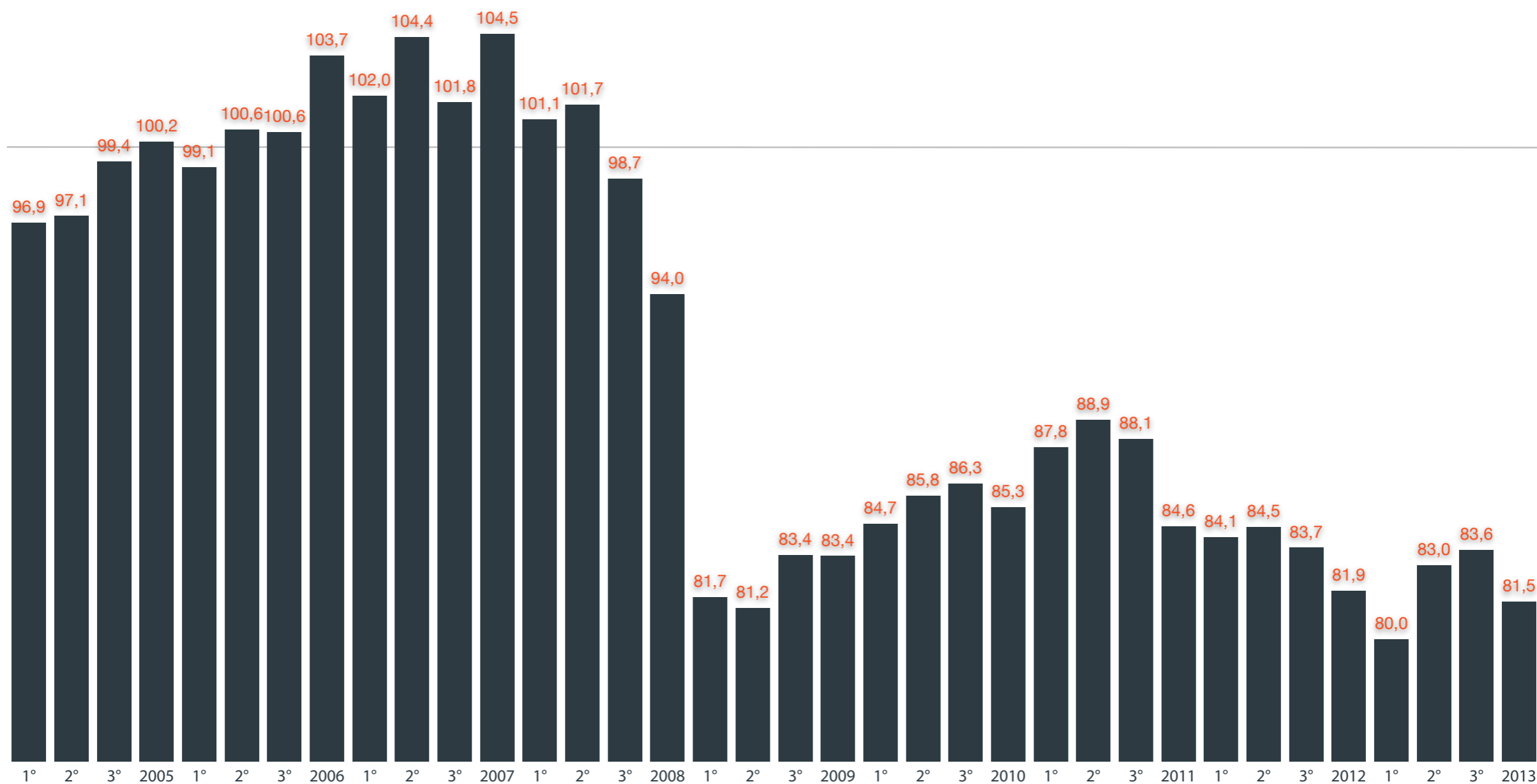
Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno precedente



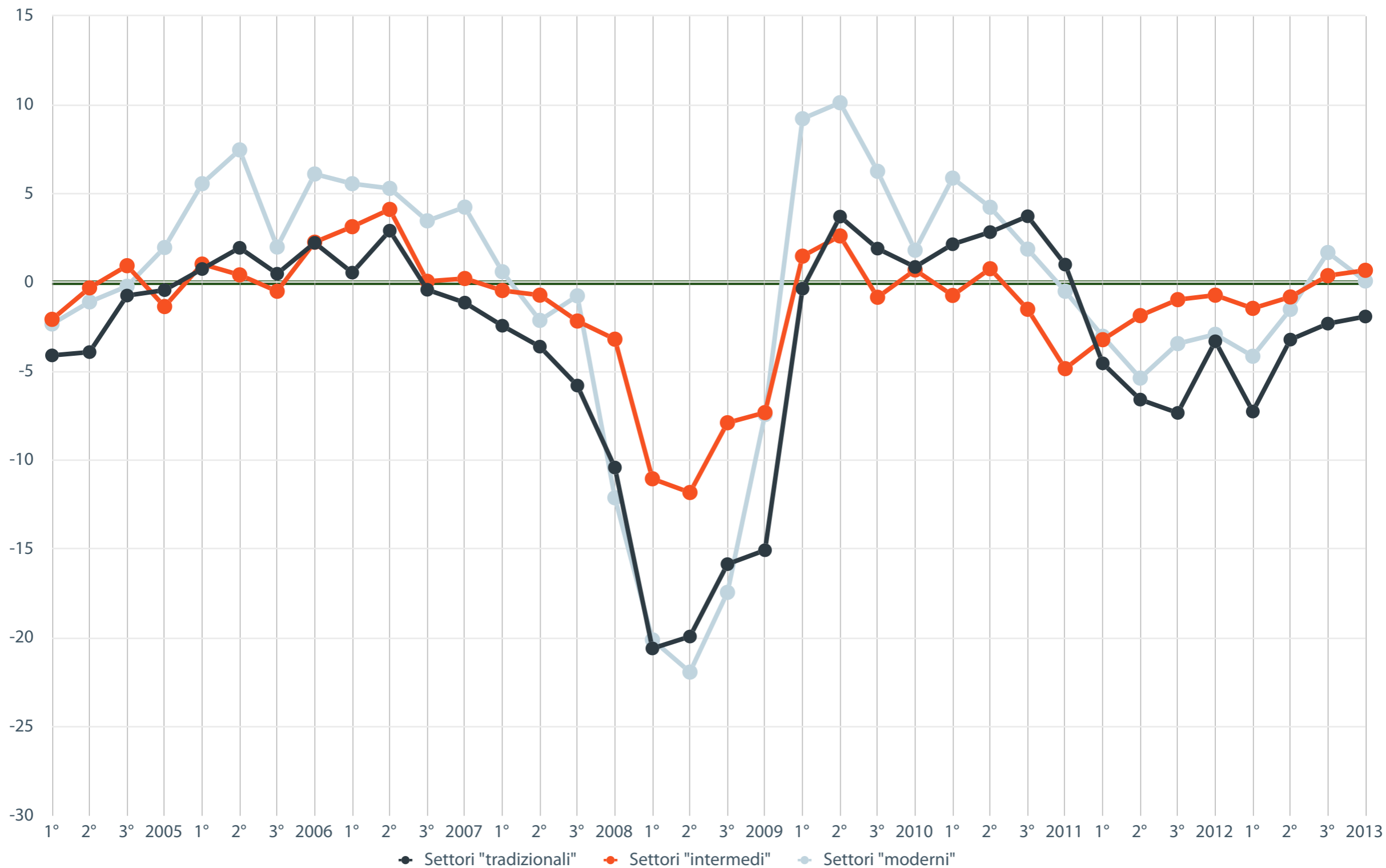
Produzione manifatturiera per provincia / numero indice su trimestre anno precedente



Andamento cumulato dell'indice della produzione



Andamento settori



Export: avanti piano

Le esportazioni regionali, secondo il consuntivo provvisorio 2013, ammontano a circa 31,3 miliardi di euro, con una diminuzione del 4% sul 2012. Tuttavia, al netto delle esportazioni aretine di metalli preziosi, che costituiscono un elemento costante di instabilità del dato toscano, e sono affette da fenomeni di tipo speculativo e non solo produttivo, il valore esportato è aumentato invece del 4% in termini monetari, valore più realistico e tutto sommato soddisfacente.

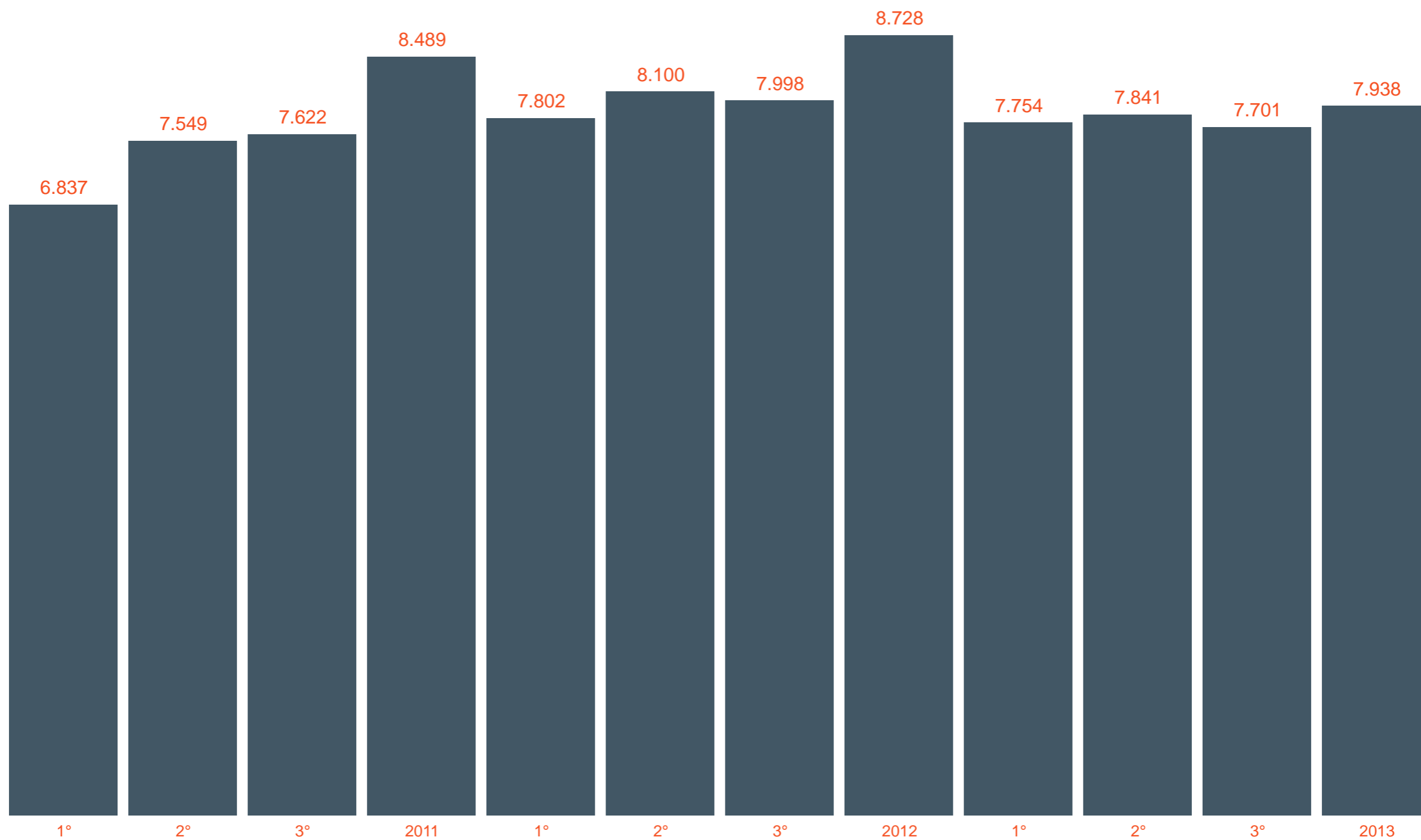
L'industria metalmeccanica, comprendendo il suddetto dato dei metalli aretini, esporterebbe un 16% in meno dell'anno prima, oppure, escludendo tale dato, una cifra esattamente analoga a quella precedente. In ogni caso, a differenza degli anni precedenti, tutta la dinamica 2013 va fatta risalire non al settore metalmeccanico, ma a quello tac (quasi nove miliardi di euro), e agli altri settori industriali (circa 10 miliardi), le cui esportazioni sono cresciute in un anno rispettivamente del 6% e del 7%. Diminuiscono invece le esportazioni (ben più modeste da un punto di vista quantitativo) dell'agricoltura (-8%), dell'estrazione (-3%) e dei servizi (-13%).

Nell'ultimo anno la quota di export della Toscana si è leggermente ridotta (da 8,3% a 8%), ma, anche in questo caso, il dato è determinato soprattutto dalle esportazioni aretine di preziosi.

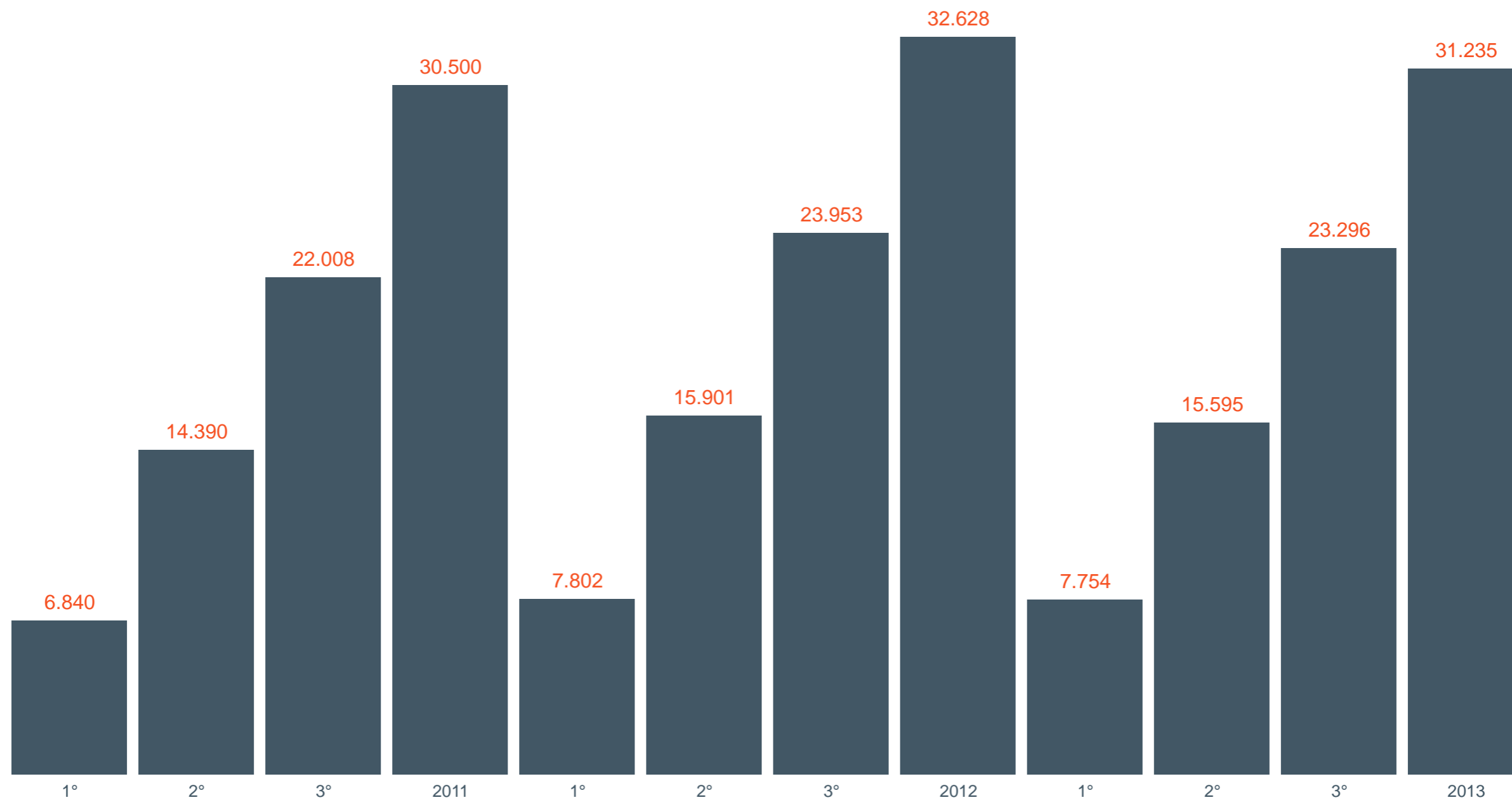
Permangono le tradizionali specializzazioni territoriali delle esportazioni: Pistoia esporta il 78% del valore dell'export agricolo, Massa-Carrara il 78% dell'export estrattivo; Firenze il 51% dell'export di servizi

qualificati; Firenze il 47% dell'export Tac (cui si aggiunge un 20% di Prato); più frammentato sotto il profilo geografico l'export della metalmeccanica (che per il 29% proviene da Arezzo, per il 27% da Firenze e per il 15% da Lucca. Nei minerali non metalliferi e lapideo, il 26% dell'export proviene da Arezzo, il 22% da Firenze e il 12% da Lucca (escludendo l'orafo aretino, le quote fiorentina e lucchese passerebbero al 35% e al 16% del totale regionale).

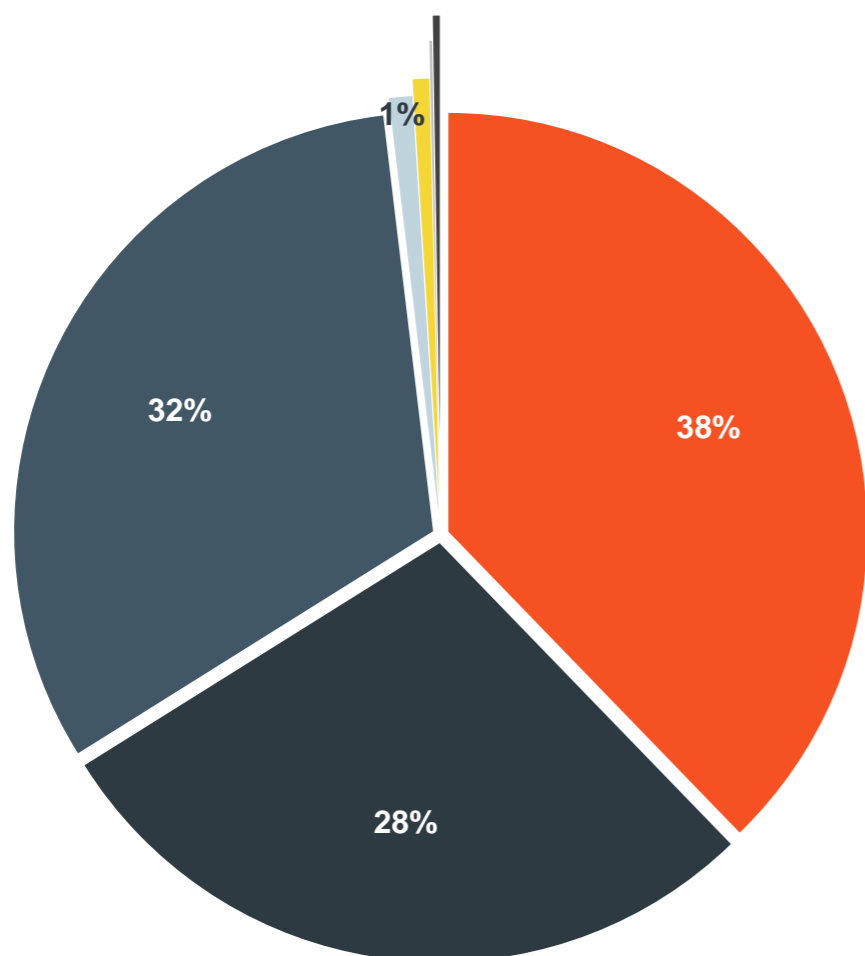
Export Toscana. Dati in milioni di euro



Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro

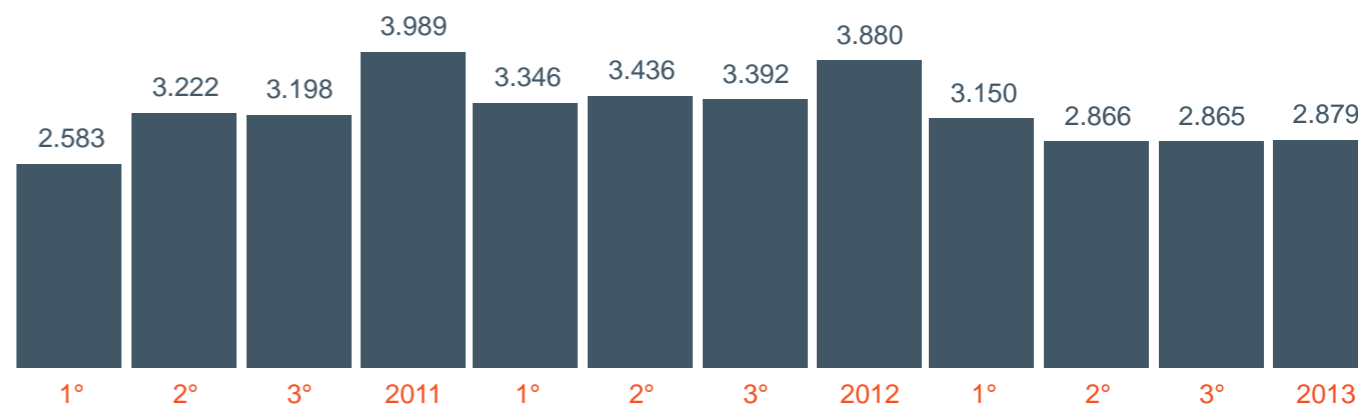


Export: Settori 3° Trimestre

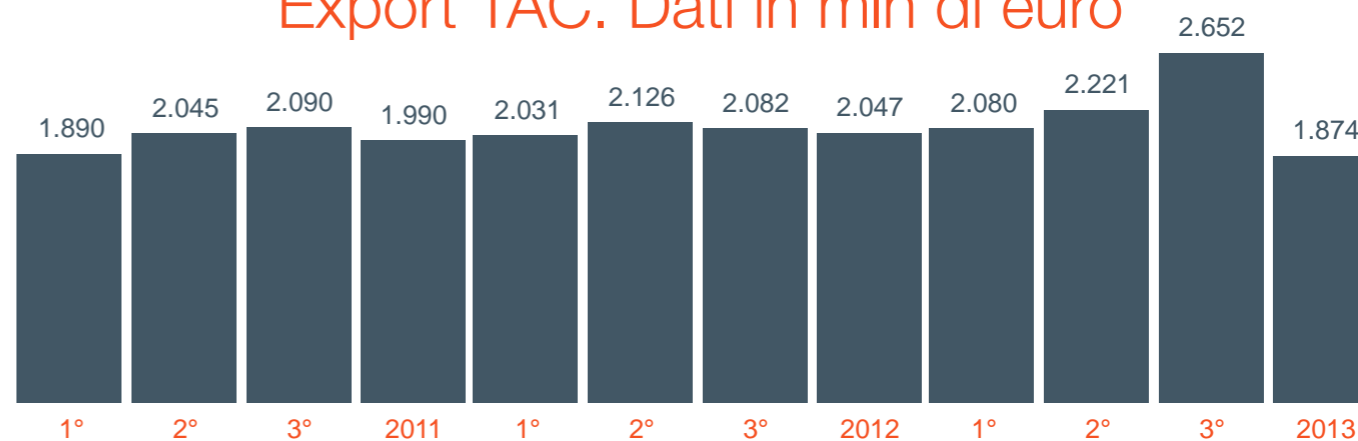


- Metalmeccanica
- TAC
- Altra Industria
- agricoltura e pesca
- ind. estrattiva
- Serv. culturali, etc.
- altro

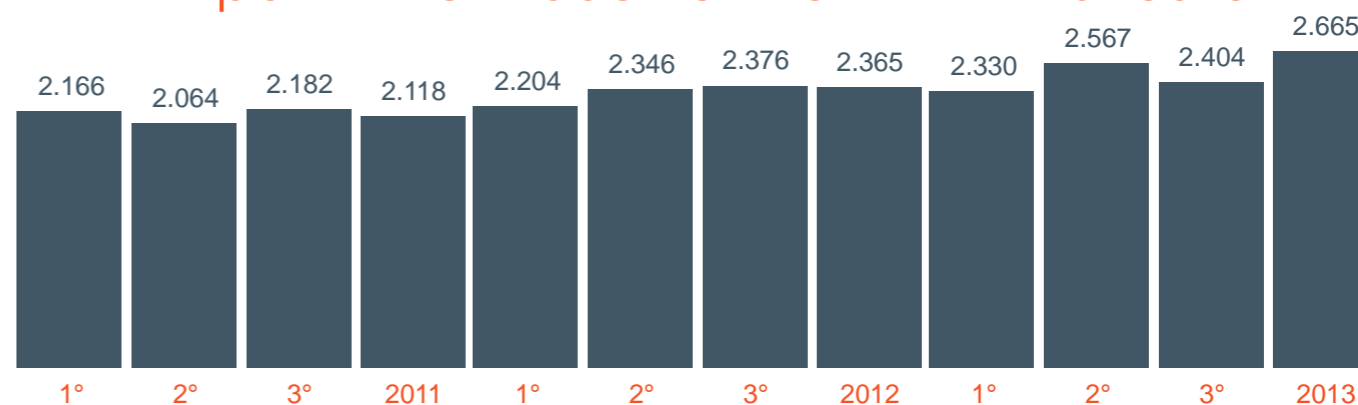
Export Metalmeccanica. Dati in mln di euro



Export TAC. Dati in mln di euro



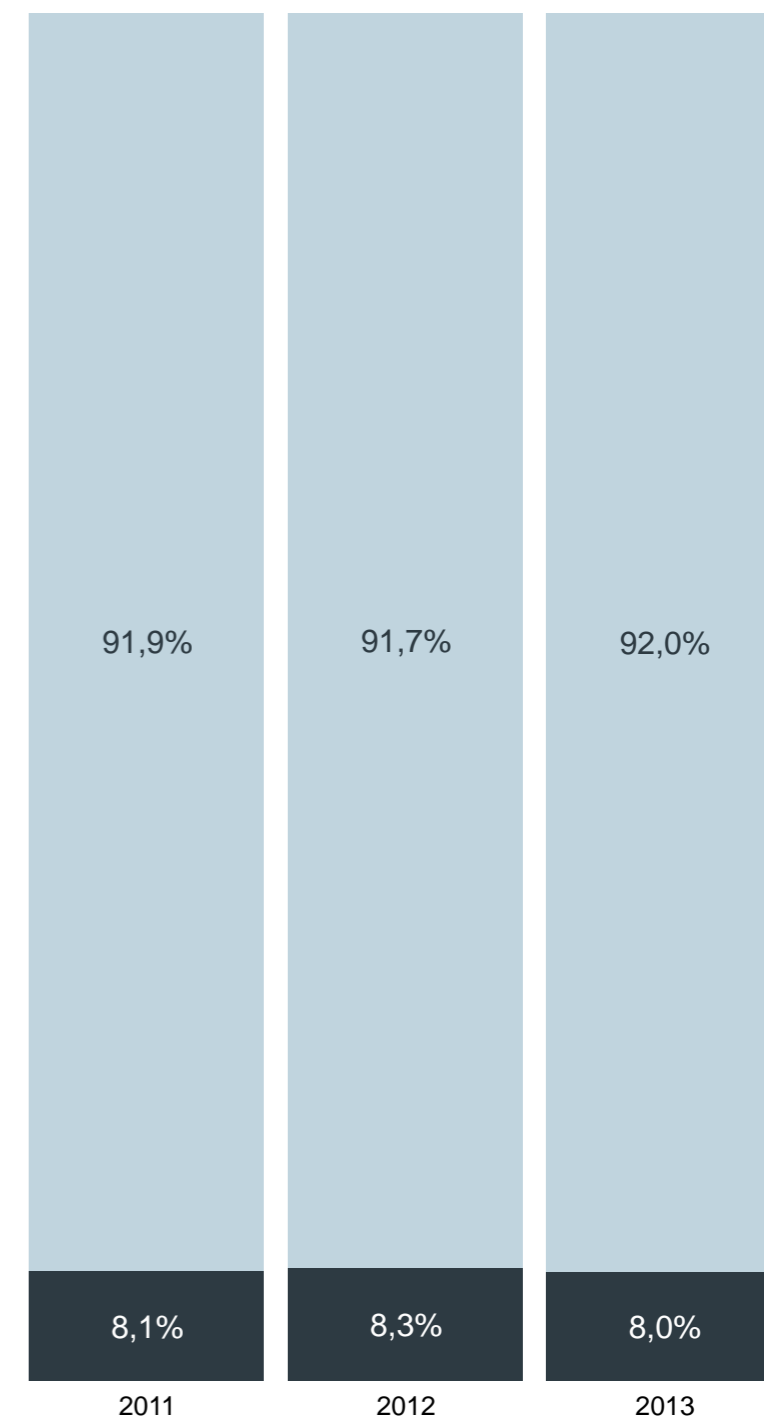
Export Altra Industria. Dati in mln di euro



Export: saldi import - export del 4° trimestre 2013

	2011	2012	2013
Metalmeccanica	4.104	4.935	4.363
TAC	5.067	5.608	5.985
Altra industria	404	1.472	2.223
Agricoltura	-176	-128	-152
Industria estrattiva	-2.335	-2.811	-2.651
Servizi culturali. etc.	24	21	13
Altro	1.047	1.090	1.089
Totale	8.135	10.187	10.870

Export Toscana - Italia



Export del 2013 per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.
Arezzo	29%	11%	26%	4%	0%	2%
Firenze	27%	47%	22%	5%	4%	51%
Grosseto	0%	0%	3%	0%	0%	0%
Livorno	6%	0%	11%	5%	3%	2%
Lucca	12%	4%	15%	4%	14%	18%
Massa Carrara	10%	0%	5%	0%	78%	4%
Pisa	10%	12%	5%	1%	0%	4%
Pistoia	1%	4%	5%	78%	0%	4%
Prato	1%	20%	2%	2%	0%	3%
Siena	3%	0%	7%	1%	1%	12%
Regione Toscana	100%	100%	100%	100%	100%	100%

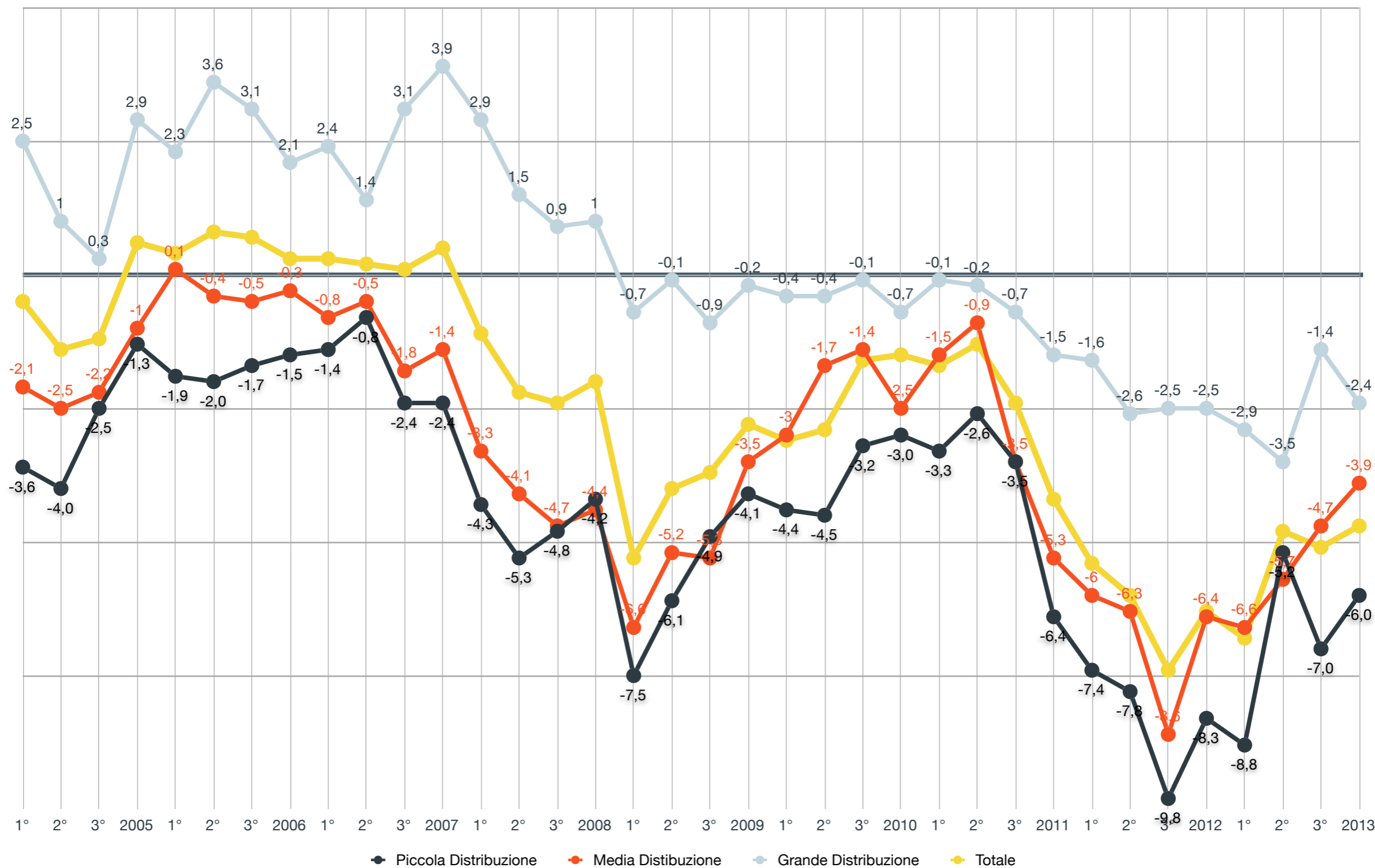
Consumi: rallenta la caduta dei consumi.

L'andamento dei consumi in Toscana nel 2013 registra ancora un segno negativo (-4,7%). Sensibilmente migliore rispetto al dato finale dello scorso anno (-6,4%).

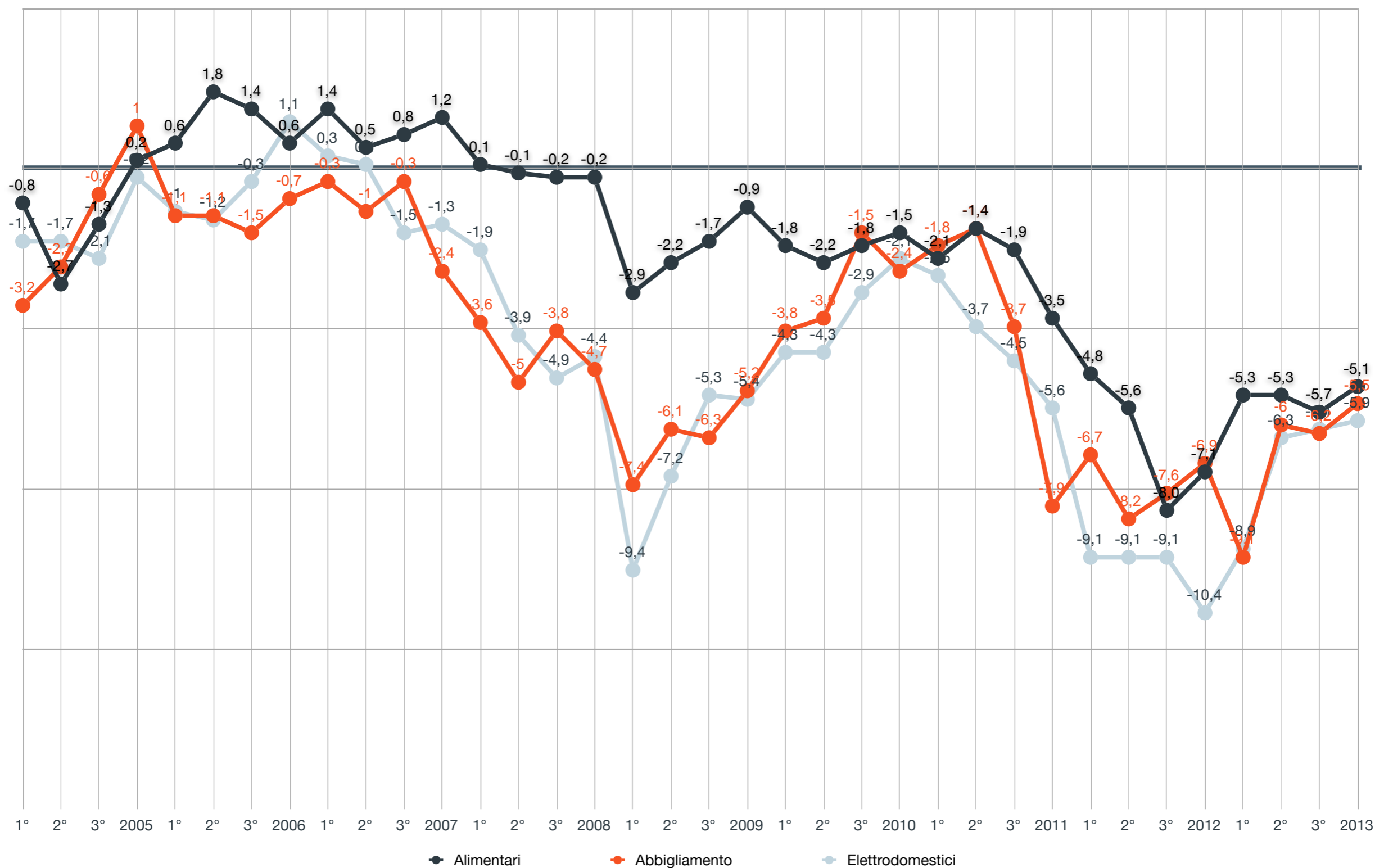
Peggiora su base trimestrale, ma tiene su base annuale, la Grande Distribuzione, mentre migliora sia su base trimestrale che annuale la Media Distribuzione.

Rimane il segno negativo a tutti i settori anche se sono in leggero recupero sia sul trimestre precedente e soprattutto su dato finale del 2012 (alimentari da -8% a -5,1%, abbigliamento da -6,9% a -5,5%, elettrodomestici da -10,4% a meno 5,9%).

Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente



Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente, settori.



Credito: più impieghi... più sofferenze.

I Depositi delle Famiglie Consumatrici in Toscana sono cresciuti a Dicembre 2013 dell'1,2%, quindi in misura ridotta rispetto allo stesso mese dei due anni precedenti. A gennaio riprende invece la sostanziale stagnazione che dura da agosto 2013. La crisi economica continua a tenere sotto pressione i depositi dei toscani.

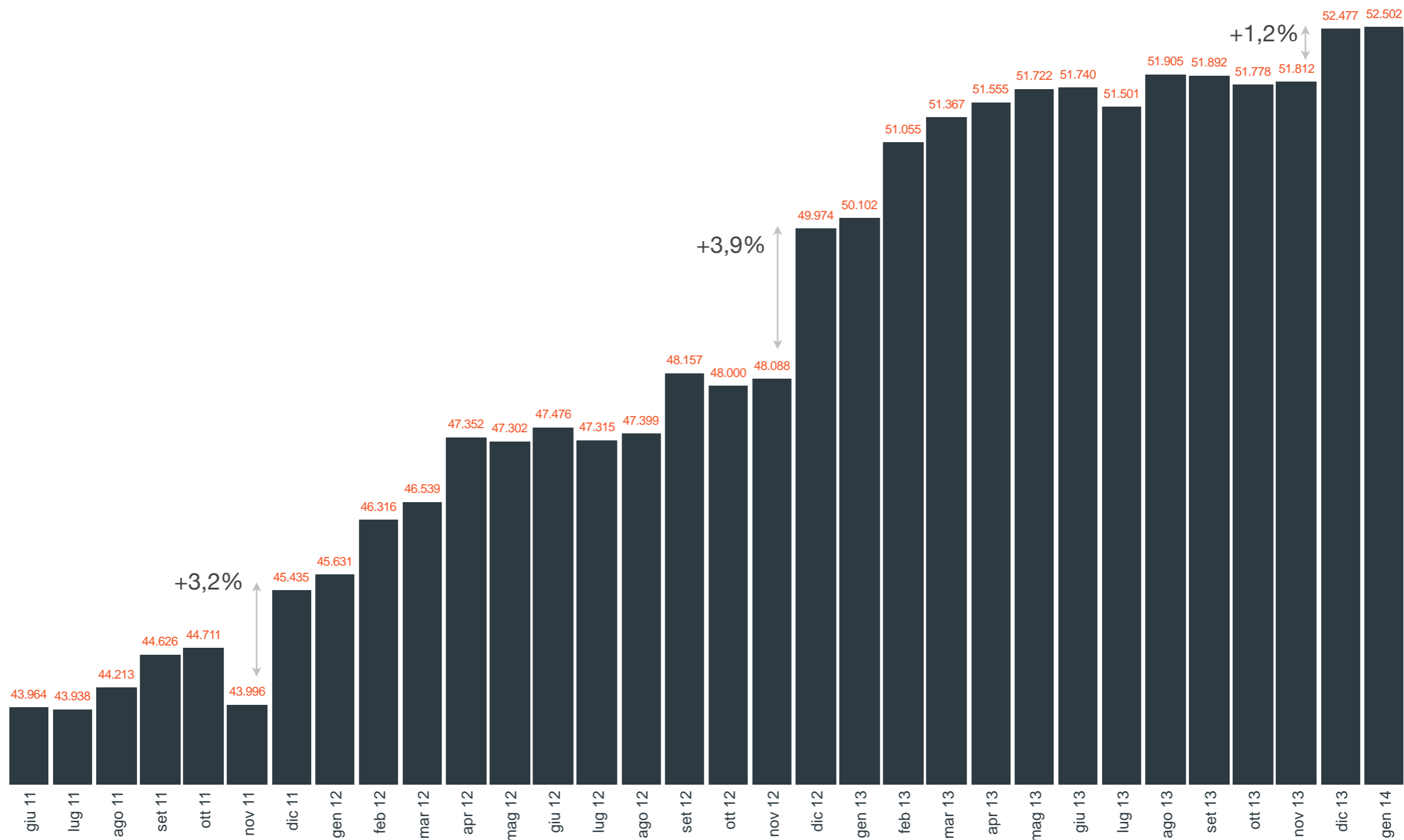
A fine 2013, per la prima volta da dicembre 2009, i clienti che hanno un finanziamento per cassa diminuiscono nelle finanziarie per aumentare nelle banche. Vedremo se il 2014 segnerà una svolta.

Gli impieghi nel settore delle Costruzioni a gennaio aumentano dell'1,8% rispetto a dicembre 2013. È sicuramente poco per dire che c'è una ripresa, ma è la variazione positiva migliore dal 2011

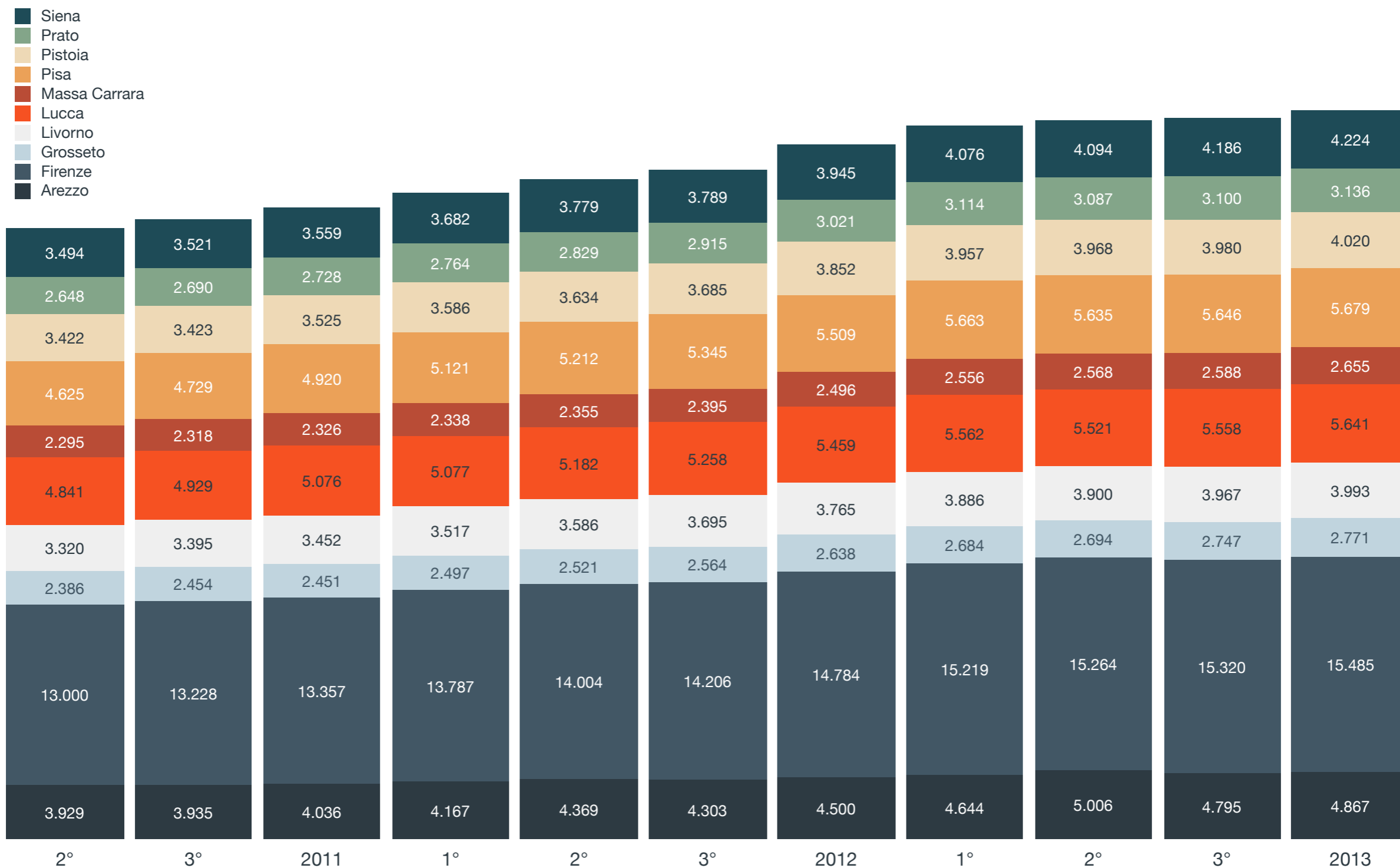
Nell'Industria gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) sono aumentati del 5,2% nel mese di gennaio, a fronte di una sostanziale stagnazione a dicembre 2013. Questo aumento, che si è sempre verificato nello stesso mese negli ultimi tre anni, è comunque il più consistente. Tuttavia questo non è equamente distribuito nelle rispettive province, infatti restano ferme al palo Grosseto, Livorno, Massa Carrara e Siena.

Gli impieghi nel settore dei Servizi tornano sopra la quota dei 30 miliardi di euro, con una crescita del 2,1%. Rispetto a gennaio 2013 mancano comunque all'appello 1,6 miliardi di euro.

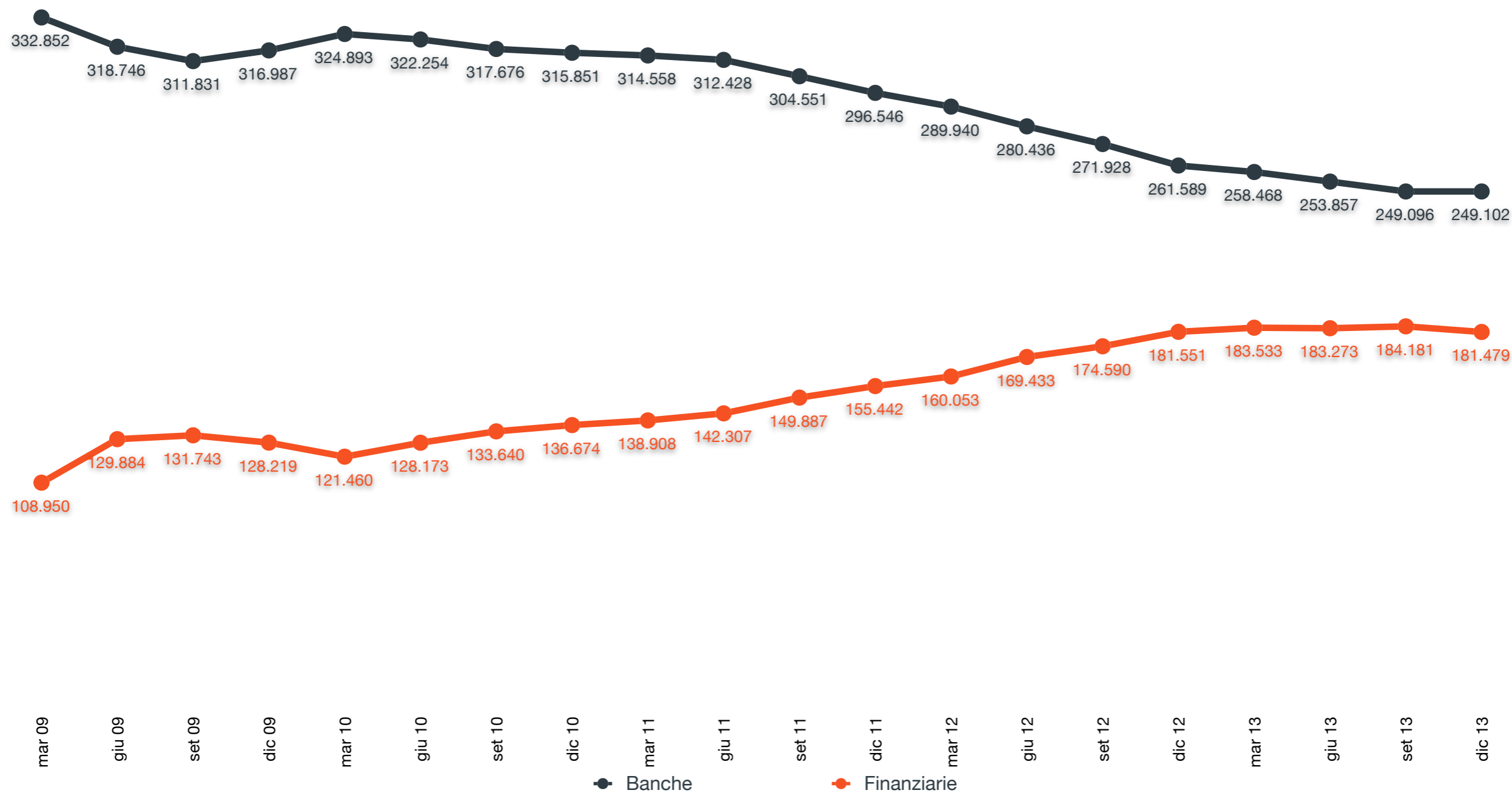
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni tdb10290



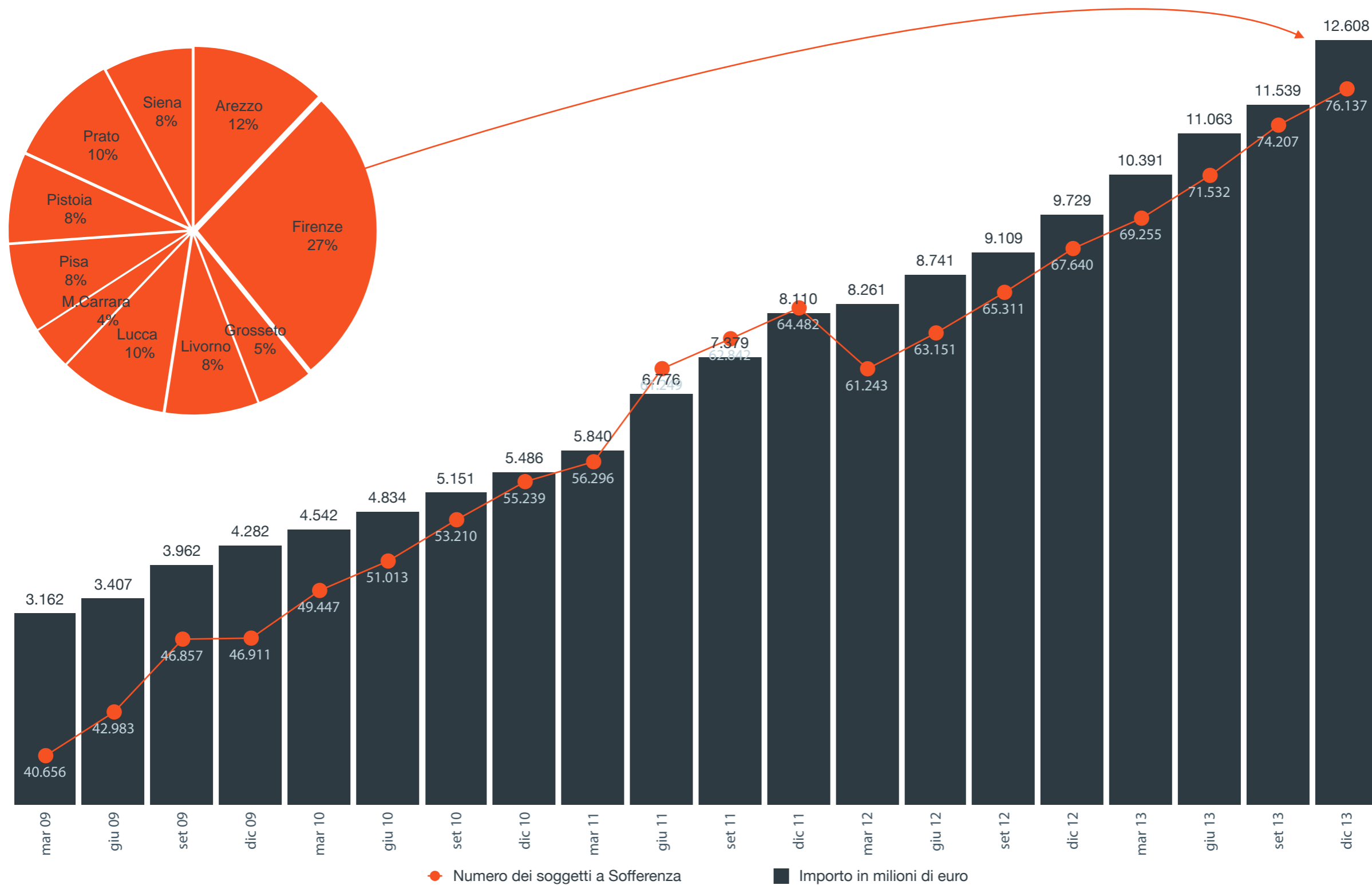
Depositi - Province: famiglie consumatrici, dati in milioni tdb10290



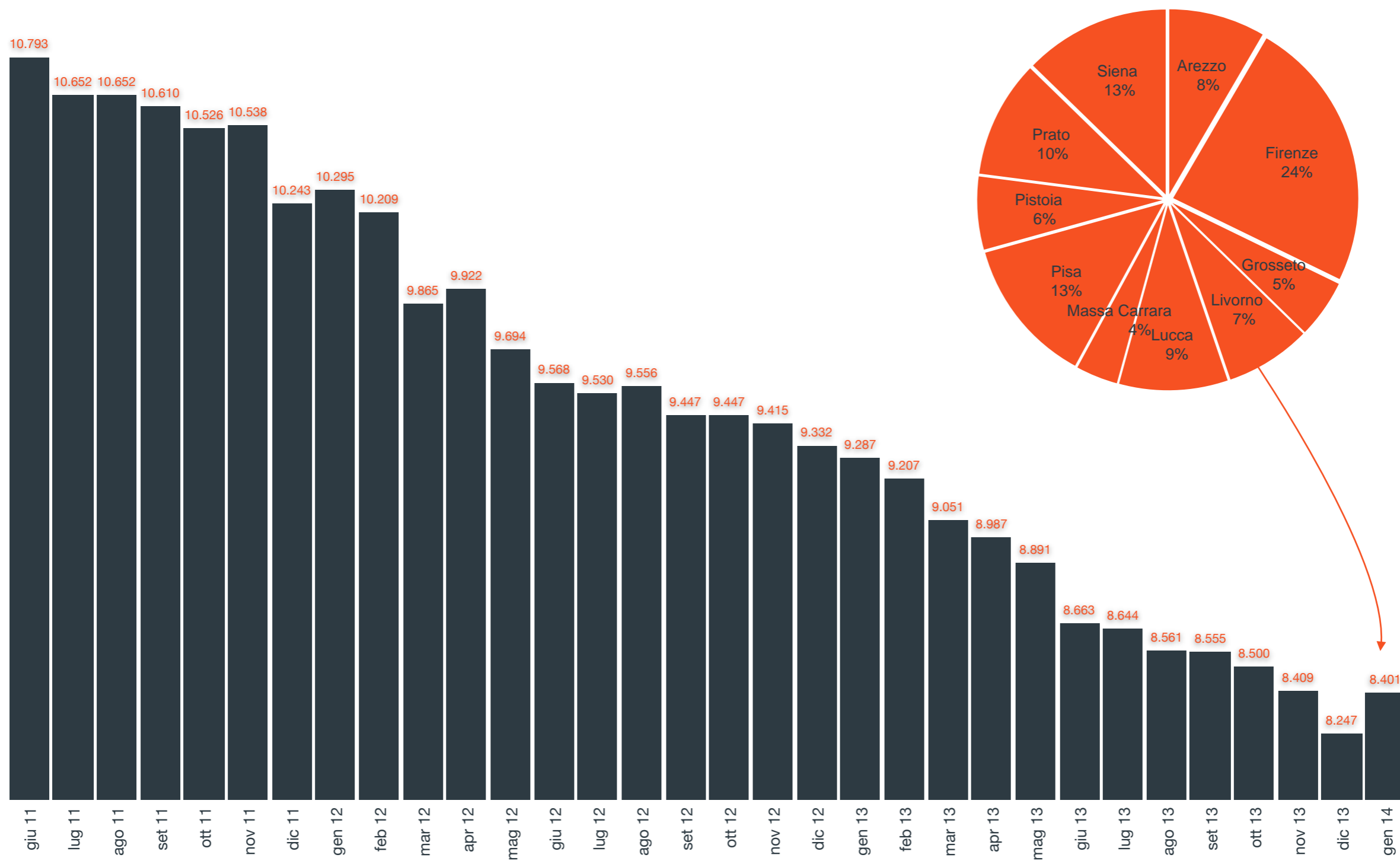
Finanziamenti per cassa - Toscana: numero di soggetti affidati ^{tdb30146}



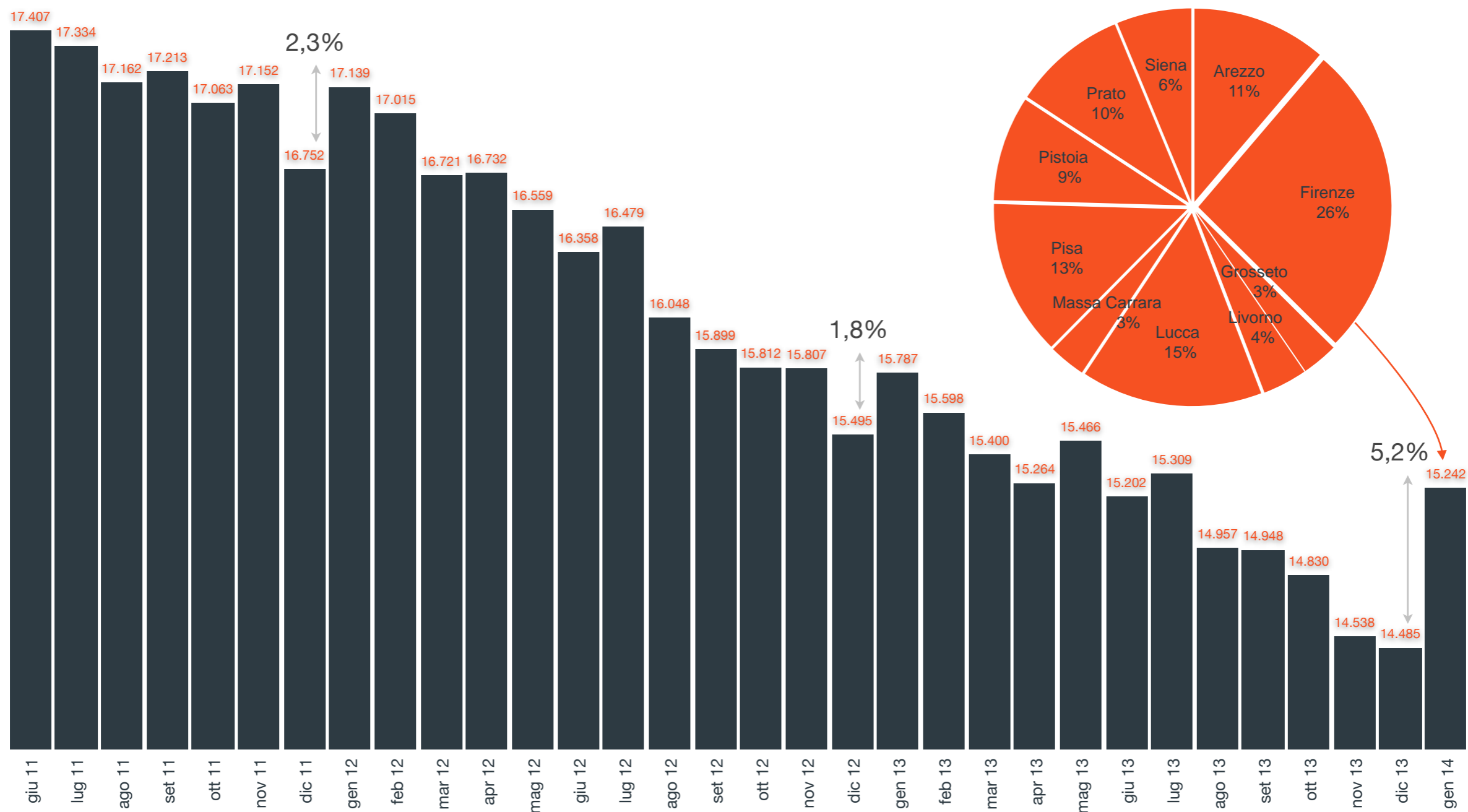
Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati



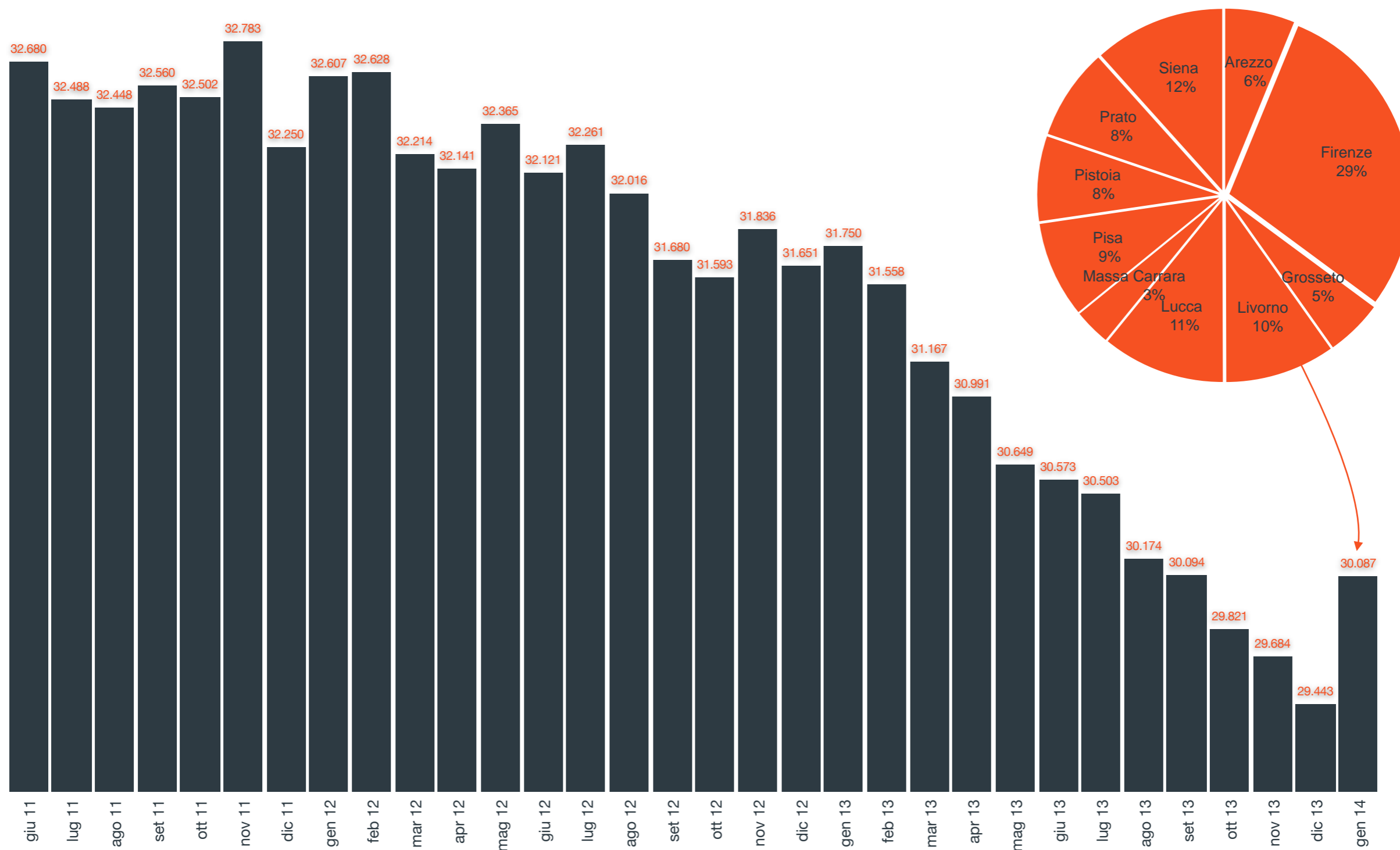
Impieghi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Speciale Turismo Estero: buon andamento su un livello analogo a prima della crisi.

Per quanto riguarda la spesa dei turisti stranieri dai dati Banca d'Italia sul turismo internazionale, si rileva per il 2013 un ammontare pari a 3,8miliardi di euro con un aumento di circa 200milioni rispetto all'anno precedente valore ben più ampio rispetto alla differenza positiva rilevata nel 2012 e pari a 60milioni di euro in più (da +1,7% a +5,5% in termini di incremento percentuale). La spesa dei viaggiatori stranieri registrata nel 2013 è lievemente inferiore al massimo del 2008 (-0,2%). La variazione percentuale è migliore del dato nazionale (+2,9%) ma sostanzialmente allineata alla media del Centro Italia. Riguardo alle uscite la spesa dei viaggiatori toscani all'estero ha sicuramente risentito degli effetti del clima recessivo, diminuendo di circa il 18% (era cresciuta del 3% l'anno precedente) per un valore di 954milioni di euro. Cresce quindi l'avanzo della bilancia turistica che passa da un ammontare di 2,4 a 2,9miliardi di euro, che rappresenta il livello più elevato dal 2007.

Il valore della ricchezza che i turisti stranieri lasciano al territorio si materializza nella spesa per residente che nel 2013 corrisponde a 1.025euro, rappresentando un livello molto ben più elevato della media nazionale (539euro). Il valore è inferiore di circa il 2,1% rispetto al massimo registrato nel 2008 (circa 1.047 euro per residente). Fra le province sono Firenze (2mila e 200 euro), Siena (circa mille e 800 euro) e Lucca (660euro) a far registrare i livelli più elevati in regione con Lucca che si caratterizza per una forte diminuzione della spesa per residente (-22%) a differenza di Siena dove l'aumento è stato notevole (+26,4%).

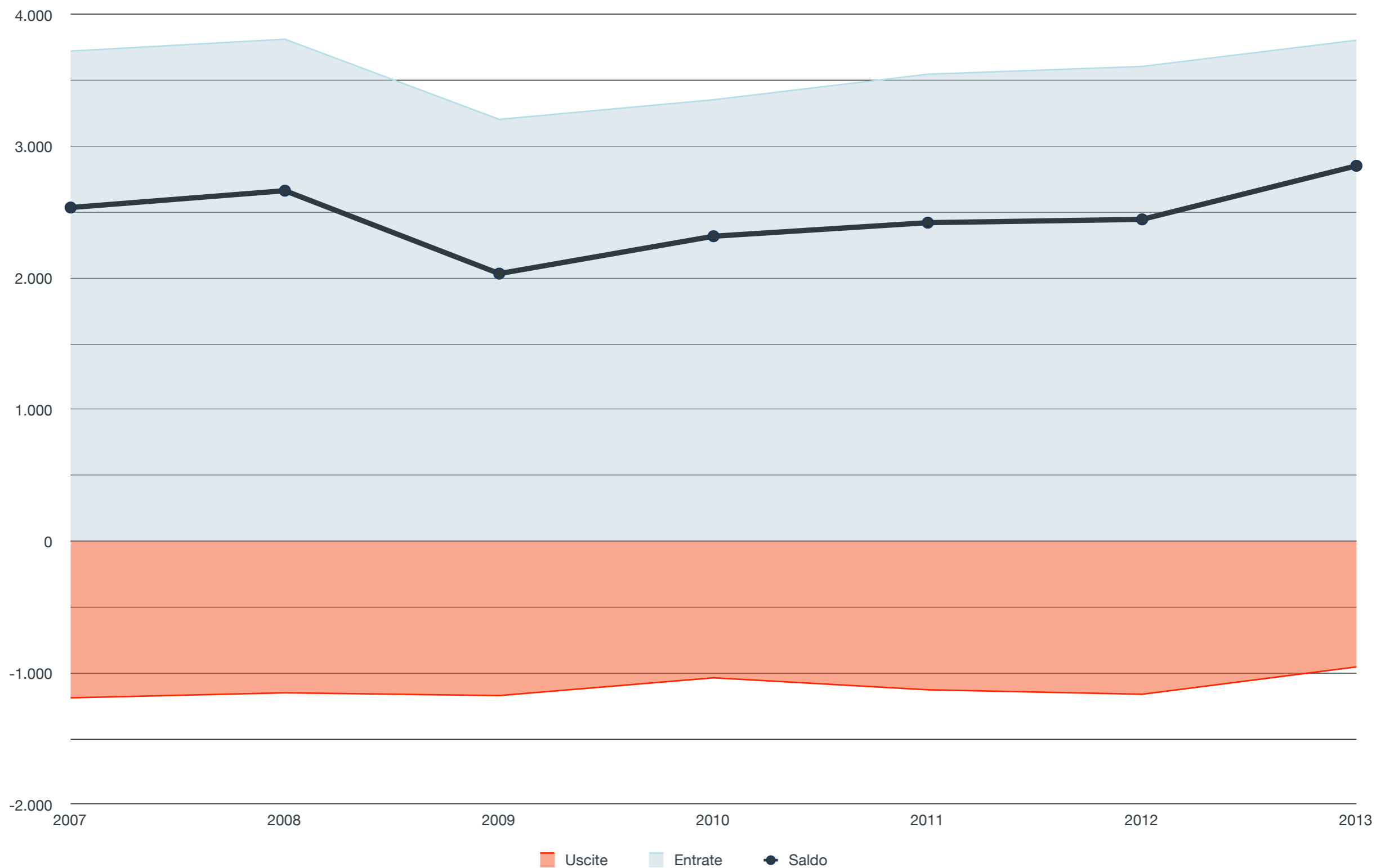
Tornano ad aumentare i viaggiatori stranieri (da -2,3% a +6,7%) mentre tendono a diminuire i pernottamenti (da +0,2% a -3,1%) confermando la tendenza a ridurre la durata media della permanenza. Tuttavia con riferimento ai viaggiatori pernottanti, la spesa pro capite giornaliera degli

stranieri è passata da 94,9euro a 103euro, aumentando dell'8,5% nei confronti del 2012; la spesa giornaliera dei toscani all'estero, pari a 80,1 euro, è rimasta stagnante (+0,1%).

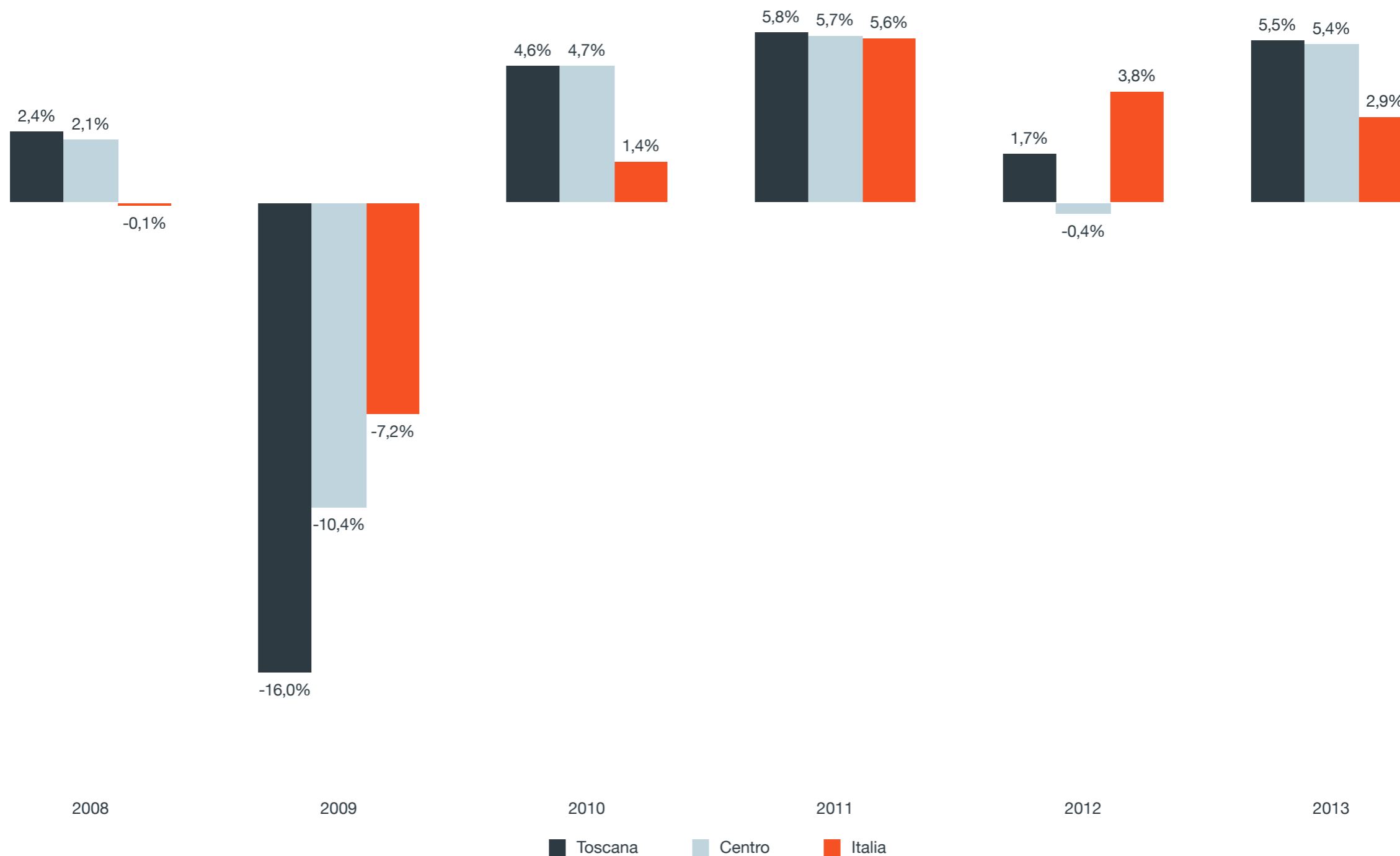
Firenze rappresenta la provincia che fornisce il contributo più elevato alla bilancia turistica regionale, con un ammontare della spesa degli stranieri in crescita sostenuta nell'ultimo anno (+9,2) e che si attesta intorno ai 2,2miliardi di euro. Anche il saldo migliora nel 2013 con 1,3miliardi di euro. Per Pistoia nel 2013 il saldo torna positivo (30milioni di euro) dopo un triennio non molto buono, mentre per Prato la differenza tra spesa dei turisti stranieri e spesa dei residenti che viaggiano all'estero è ancora nettamente negativa (67milioni di euro di disavanzo). La spesa dei turisti stranieri si ridimensiona a Lucca (-21,8%), Massa Carrara (-3,4%) e Pisa (-6,3%) mentre a Livorno aumenta di poco (+0,6%); il livello maggiore continua a caratterizzare Lucca (258milioni di euro) e Pisa (254milioni di euro) con il saldo maggiore rilevato nella prima (176milioni di euro). Le uscite maggiori in termini di spesa dei residenti in territorio estero riguardano Livorno con un ammontare di 104milioni di euro.

La provincia guida per quest'area è Siena con 478milioni di euro di entrate derivanti dai turisti esteri per un incremento del 27,5%; le entrate aumentano anche a Grosseto (+8,1%) sebbene si vanno a posizionare a un livello minore rispetto a Siena, pari a 147milioni di euro. Per Arezzo si registra una contrazione della spesa turistica estera (-8,8%) tanto da portare il saldo complessivo in territorio negativo per il terzo anno consecutivo anche se su un valore moderato (10milioni di euro di disavanzo). Per Siena il saldo migliora nei confronti del 2012 attestandosi a un avanzo di 391milioni di euro mentre per Grosseto la bilancia turistica estera presenta un avanzo di 104milioni di euro.

Bilancia turistica regionale. Valori in milioni di euro correnti.



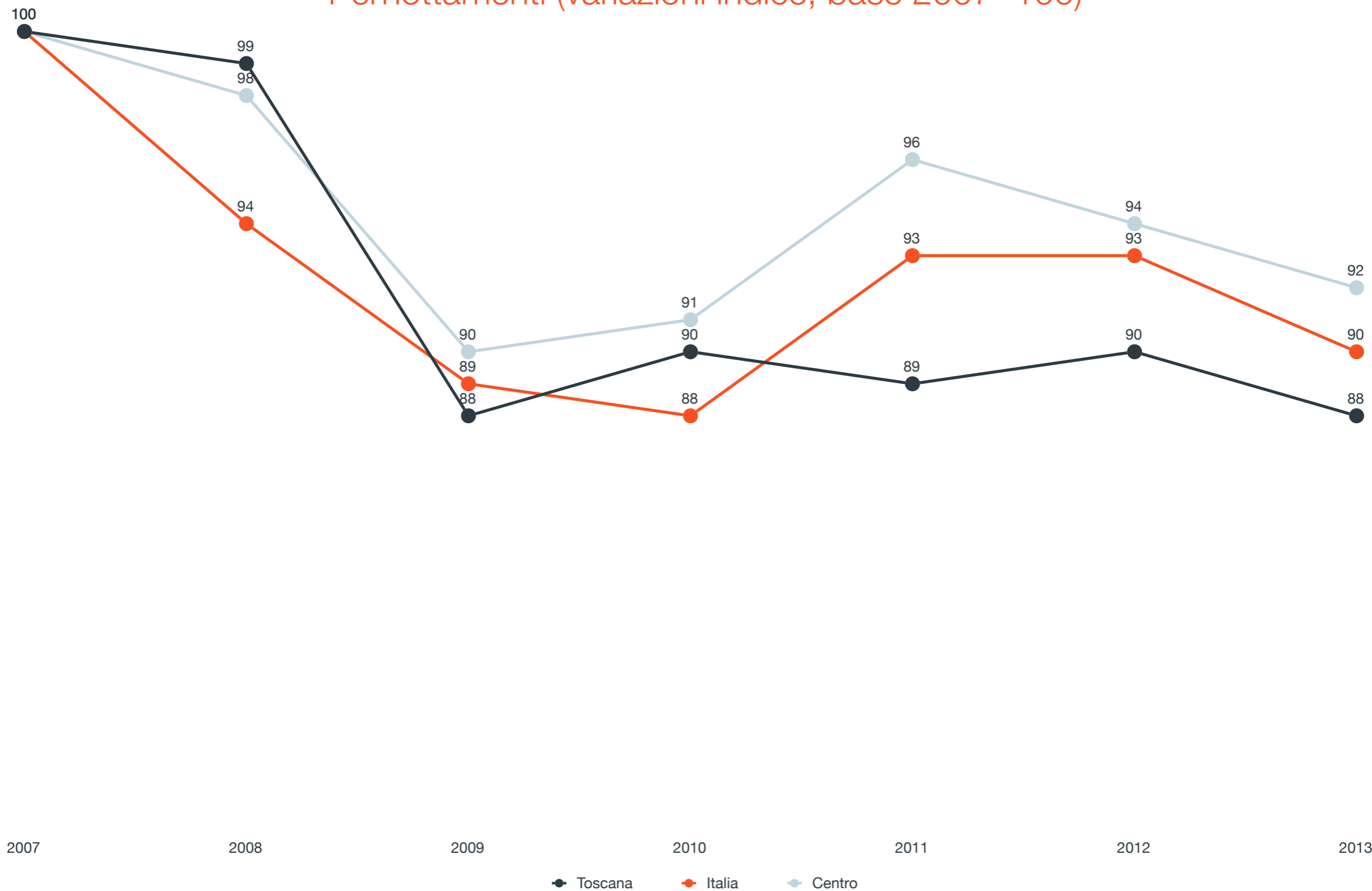
La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti



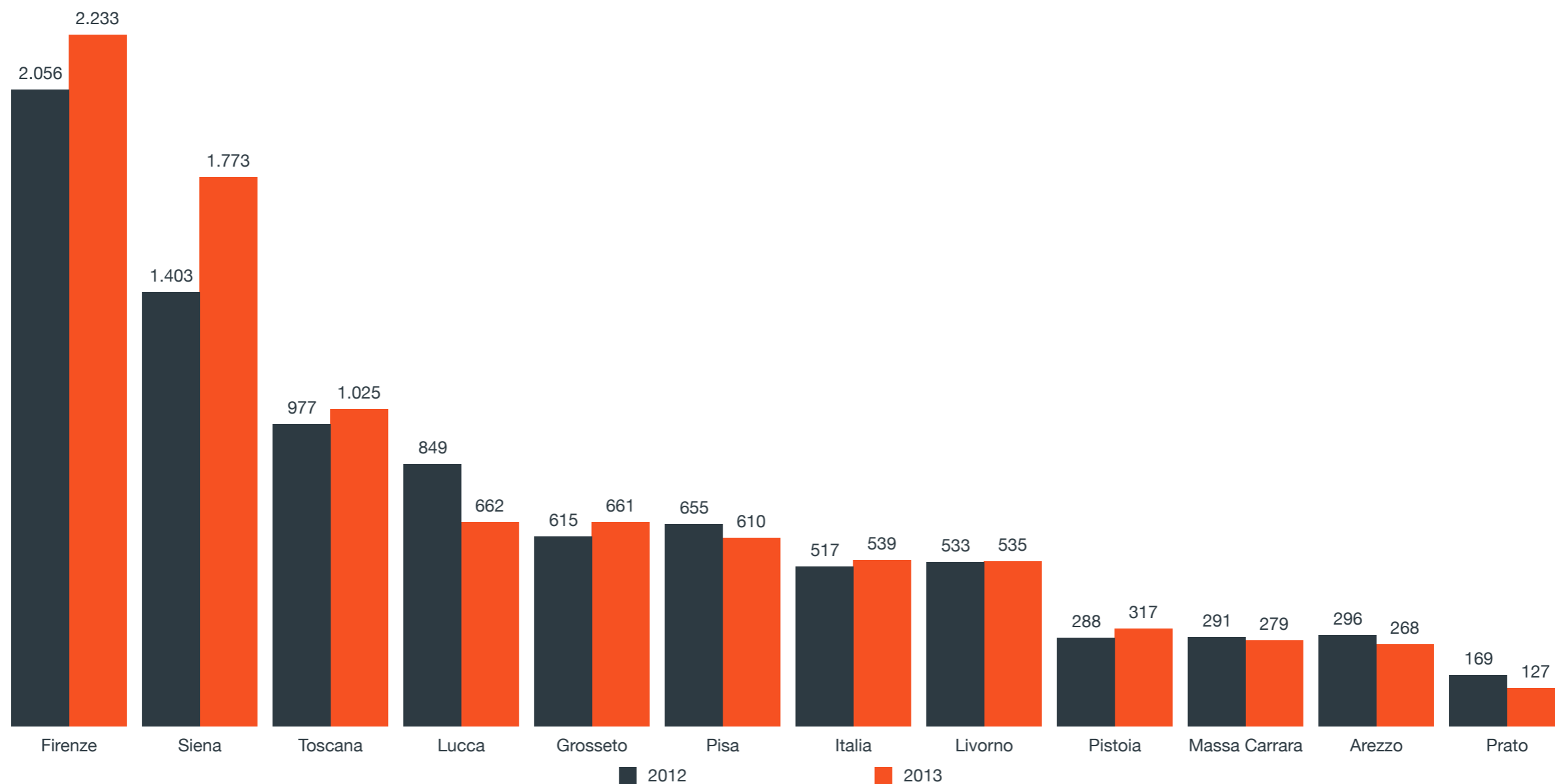
Viaggiatori stranieri (variazioni indice, base 2007=100)



Pernottamenti (variazioni indice, base 2007=100)



Spesa procapite dei turisti stranieri. Valori in euro correnti



La Bilancia Turistica. Valori in milioni di euro

	Entrate				Uscite				Saldo			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Arezzo	104	105	102	93	-87	-108	-113	-103	17	-3	-11	-10
Firenze	1.836	1.965	2.030	2.216	-512	-467	-465	-433	1.324	1.498	1.565	1.783
Grosseto	120	128	136	147	-65	-68	-63	-43	55	60	73	104
Livorno	199	210	179	180	-118	-107	-100	-104	81	103	79	76
Lucca	260	302	330	258	-117	-100	-154	-82	143	202	176	176
Massa Carrara	38	28	58	56	-32	-45	-35	-31	6	-17	23	25
Pisa	268	287	271	254	-108	-147	-135	-99	160	140	136	155
Pistoia	77	57	83	92	-79	-95	-99	-62	-2	-38	-16	30
Prato	32	26	42	32	-78	-94	-91	-99	-46	-68	-49	-67
Siena	421	440	375	478	-100	-116	-67	-87	321	324	308	391
Regione Toscana	3.355	3.548	3.606	3.806	-1.296	-1.347	-1.322	-1.143	2.059	2.201	2.284	2.663